# GAZZETTA PIEMONTESE



## Le cose notevoli nelle ultime sedute della Camera

Roma, 26 marzo.

Dalla riapertura del Parlamento col nuovo Ministero sono ormai trascorsi otto giorni, ma poco di notevole veramente è accaduto nella pubblica discussione, se ne togli la votazione dei quattro commissari per completare la Giunta generale del bilancio e lo scandalo Corvetto-Cavallotti.

Senonchè di quella votazione voi siete stati informati telegraficamente, e avete già fatti opportuni commenti che esprimevano la verità della cosa. E dell'incidente Cavallotti non amo discorrerne altro perocchè, a mio avviso, dovrei lamentare la soverchia condiscendenza di chi presiedeva e lasciò inciprignire e trascendere la discussione; — dovrei lamentare anche la insufficiente energia di ministri e deputati, i quali allorchè il Cavallotti trascese nelle invettive: *Fate vergogna! Fate schifo!* avrebbero potuto risentirsi delle gravi offese e appellarsi alla presidenza perchè quelle parole fossero immediatamente rimproverate o ritirate, e altrimenti si aveva il diritto e il coraggio di uscire dall'aula. Nulla di tutto questo fu fatto, e noi abbiamo dato quel brutto spettacolo che giustamente dovrebbe scandolezzare il resto d'Italia, se pure non si desidera che noi corriamo a certi eccessi del Parlamento francese. Speriamo ad ogni modo che l'incidente rimanga isolato e non lasci dietro sè il triste esempio per cui sia lecito ad ognuno che voglia far chiasso entrare nell'aula e attaccare violentemente un avversario per trascinarlo sul terreno.

***

La votazione dei quattro commissari per la Giunta del bilancio, se anche ha lasciato molti malcontenti, ha dimostrato tanto più la disciplina della Maggioranza ministeriale. I candidati non erano stati scelti con criteri soggettivi, nè per competenza speciale, nè per speciale valore nello studio dei bilanci; tutto ciò può trovarsi nei quattro membri eletti, ma poteva trovarsi anche più in altri che non furono nemmeno candidati, come nel Lanzara, che ha 19 anni di rispettabilissima rappresentanza, o come nel Favale, che ne ha 15, ed ha sempre lavorato e studiato operosamente, e fu uno dei più strenui e convinti precursori del programma di economie che oggi di necessità vuol essere praticato.

Per la scelta dei candidati invece si adoperò un criterio assolutamente obbiettivo; si decise cioè dal Ministero di riproporre tutti quelli che già vi facevano parte. Così riuscì la lista di Grimaldi, Marchiori e Sonnino; così potè esservi compreso il Frola unicamente perchè nella precedente votazione già aveva effettivamente ottenuto il numero di voti sufficiente, solo ne era stato escluso perchè di età minore del Vigna. Ad ogni modo, comunque sia riuscita la lista e per quanto avesse potuto contenere nomi migliori come quelli testè accennati, la votazione di essa mostrò tuttavia tale disciplina e compattezza nella Maggioranza ministeriale che ha rafforzato assai e migliorate le condizioni del nuovo Gabinetto.

***

Dopo questi fatti fu notevole la discussione della legge per ampliare le mura di Bologna, esonerarne le nuove costruzioni per cinque anni da tasse, e consolidare l'attuale quota di dazio consumo. Fu vivace il dibattito fra oppositori e fautori del disegno di legge, e se n'ebbe una eco nella votazione, in cui si numerarono ben novanta voti contrari. In realtà le finanze dello Stato, col consolidamento del dazio consumo attuale e coll'esonero della tassa fabbricati per cinque anni concesso alle nuove costruzioni, non vengono ad avere nessuna perdita effettiva; rinunziano solamente per due o tre anni ad un maggiore guadagno e possono in ogni caso averne qualche vantaggio dalle imposte e dalle tasse di registro e bollo e di affari che si riscuotono per i contratti a farsi in occasione delle nuove costruzioni.

Ma piuttosto occorre notare che con queste larghezze si fomenta sempre più la speculazione sulle costruzioni e si incoraggia l'impiego di capitali ingenti in operazioni a lunga scadenza che abbiamo visto e vediamo quanto siano pericolose per le presenti crisi. Il capitale in Italia non abbonda. La circolazione strabocchevole deve essere ricondotta nei suoi giusti confini; ed è pericoloso incoraggiare costruzioni ed opere che richiedono grossi capitali e li fanno mancare alle industrie e al commercio. I risultati di tanti sventramenti a Roma, Napoli, Torino e Milano dovrebbero ammaestrare un po' meglio. Dove si impiegarono 100 milioni, almeno 30 o 40 andarono impiegati pel ricupero o la distruzione di fabbricati vecchi creduti inservibili; solo il rimanente fu impiego effettivo e fruttifero, ma a scadenza troppo lunga. Da ciò ne viene che i primi 30 o 40 milioni furono una vera distruzione di capitale, e dove questo scarseggia, tal distruzione è grave e compromettente; — mentre il rimanente fu un impiego a lunga scadenza pel quale possono e debbono valere le cartelle fondiarie di certi Istituti speciali, ma fu gravissimo errore operare sconti presso le Banche di emissione la cui circolazione e il cui credito debbono restringersi in operazioni a breve scadenza per l'industria e il commercio.

***

Gli inconvenienti e le crisi che sono avvenuti e durano tuttavia per questo abuso degli Istituti di emissione e per l'impiego fuorviato della loro circolazione, hanno aperto gli occhi al nuovo ministro del tesoro; il quale sta ora studiando e preparando il nuovo disegno per regolare la circolazione degli Istituti di emissione.

Fra esso e il Ministero di agricoltura, industria e commercio non è ancora ben definito il sistema preciso da adottarsi, nè se la circolazione sarà ricondotta nei limiti della legge vigente, nè se saranno consentiti gli 80 o 90 milioni di eccedenza che si ebbero in questi ultimi anni. Questo però è certo che la nuova legge avrà speciali e rigorose sanzioni perchè gli Istituti a cui sarà concesso emettere carta moneta non possano più impiegare i loro fondi in operazioni a lunga scadenza o estranee al commercio ed alle industrie; vietato assolutamente l'impiego in operazioni fondiarie e in speculazioni di costruzione.

Il discorso mi ha fuorviato dagli argomenti strettamente parlamentari, e molto forse mi inacerei fuorviare ancora se volessi narrarvi abusi e prepotenze di costruttori e di Banche che troppo guadagnavano nelle speculazioni costruttrici e oggi sono tacciati perfino di aver provocati o provocare disordini di piazza per premere sulle decisioni del Governo. Ma torniamo a noi.

***

Nelle ultime sedute abbiamo cominciato il bilancio di assestamento, e in due tornate furono ormai votati tutti i capitoli, che non diedero luogo a grave discussione, tranne quello delle scuole all'estero. L'assestamento di quest'anno porta un aumento di spesa da 400 mila a circa 800 mila lire; e nel bilancio dell'anno venturo questa spesa per le scuole all'estero oltrepasserà il milione. La Commissione del bilancio prima e la Camera poi giustamente si sono preoccupate di questa spesa. La Camera consentì e consente pertanto il miglioramento dell'istruzione nazionale all'estero; legittimò l'aumento di spesa dovuta in gran parte al fatto che molte scuole religiose dove per l'innanzi si impartiva l'istruzione italiana, non avendo voluto accettare il patronato del Governo nazionale, furono abbandonate, e si dovettero sostituire con scuole laiche. Ma insistette perchè prima di impegnarsi colla grave spesa del bilancio futuro il Governo presenti un ordinamento e un programma completo e preciso perchè il paese sappia quale istruzione e come si vuole impartire nelle scuole lontane dalla madre patria.

E la Camera ha ragione in questa domanda.

Finiti i capitoli del bilancio di assestamento, occorreva passare agli articoli della legge relativa; ma il presidente ordinò un intermezzo di petizioni; e tutta la seduta di ieri fu impiegata nello sbrigare una cinquantina di queste, fra cui importante e aspettata fu solo quella dello Sbarbaro. Però passò liscia più che non si credesse; il solo Bonghi si levò a difesa del libellista ed ebbe una vivace risposta dello Zanardelli. Ma la Camera decise non farsi luogo, perchè la coscienza generale che non meriti troppi riguardi chi per sola vendetta di interessi privati scese alle accuse più basse e toccò le cose più intime dei suoi avversari.

Oggi ripiglieremo la legge di assestamento: all'articolo 2 il presidente della Giunta del bilancio e il Governo faranno dichiarazioni sulla entità del disavanzo di quest'anno, che, dati gli ultimi risultati delle tasse, si accrescerà ancora di 35 o 40 milioni. All'art. 6, che fu testè aggiunto con relazione speciale, si discuterà forse sulla istituzione del nuovo Ministero delle poste e telegrafi.

Questa discussione fu lunga e laboriosa già in Commissione di bilancio. Si sperava di evitarla alla Camera; ma se si comincierà sarà forse anche qui faticosa e forse acre. Però la vittoria del Ministero è certa. E mi duole per soverchia lunghezza non poterne spiegare le ragioni.

## Lettera telegrafica da Roma

**Il bilancio d'assestamento alla Camera — Una piccola esposizione finanziaria del ministro Seismit-Doda — L'on. Giolitti ed il suo primo discorso-ministro.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 8,10 pom. — Oggi alla Camera vi era viva aspettazione per l'interpellanza sugli impiegati ferroviari, ma l'aspettazione andò delusa perchè essendo l'onorevole Crispi assente e l'on. Finali, ministro dei lavori pubblici, indisposto, lo svolgimento dell'interpellanza dovette essere rinviato a venerdì.

Venne quindi ripresa la discussione sul bilancio di assestamento. All'articolo 2° del progetto di legge relativo a questo bilancio parlarono delle attuali nostre condizioni finanziarie prima l'on. *Luzzatti*, presidente della Commissione del bilancio, poi il ministro delle finanze, on. *Seismit-Doda*.

Il Doda espose succintamente la condizione finanziaria quale emergerà alla fine del corrente esercizio.

Il disavanzo di competenza di 191 milioni sarà ancora accresciuto di altri 35 milioni, perchè le tasse doganali e le imposte sui consumi diedero un provento assai minore del preveduto. Spiegò quindi la situazione che si avrebbe avuta, ma concluse che si doveva sperare che gli introiti doganali e le tasse di consumo, accennando già ora ad un rialzo, potessero dare un aumento nel prossimo trimestre. Espose poi che il Ministero conta di provvedere al futuro pareggio con sole economie e riforme degli organici, ed anche dilazionando alcuni lavori. Solo a necessità estrema come *ultima ratio* si verrà a chiedere alla Camera di votare una nuova imposta.

Egli spera però di risparmiarla al paese. (*Voci: Bene! bravo!*)

La parola molto assennata, chiara, precisa e al tempo stesso modesta dell'on. Seismit-Doda, fece nella Camera un'ottima impressione.

Si procedette quindi senz'altra discussione all'esame dei seguenti articoli del progetto fino al 6. Qui l'onorevole *Prinetti* faceva un attacco contro la creazione del Ministero delle poste e telegrafi. Egli affermava che questo Ministero non era istituito per considerazioni tecniche, ma per riflessi politici. Osservava che quei due importantissimi servizi, rimasti finora indipendenti, saranno esposti per l'avvenire alle influenze parlamentari. Biasimava poi altresì la creazione del nuovo Ministero, perchè importava maggiori spese.

L'oratore si dilungava poi nella sua tirata mentre la Camera, stanca, rumoreggiava e stava disattenta.

L'on. *Giolitti*, essendo assente l'on. Crispi ed anche come ministro del tesoro, si alzava per fare all'on. Prinetti una breve risposta. Egli, in questo suo primo discorso dal banco dei ministri, seppe essere chiarissimo ed efficacissimo. Quanto alla questione dell'influenza politica che l'on. Prinetti temeva avesse a soffrire il nuovo Ministero, dichiarava non parergli il caso di discuterne. Soggiungeva: « È certo che se il Ministero delle poste lo avesse creato un Ministero fatto secondo il cuore dell'on. Prinetti, egli l'avrebbe sicuramente trovata cosa ben fatta. » (*Ilarità*) Entrando poi nel concetto tecnico del nuovo Ministero, dimostrava che ad esso incombeva di rappresentare e dirigere i servizi delle poste e dei telegrafi, che sono così importanti da meritare una speciale amministrazione. Il bilancio di questo nuovo Ministero ammonta a 50 milioni, ossia è cinque volte più importante, per ragione di spesa, di quello degli esteri ed assai più di quello dell'agricoltura e dell'istruzione pubblica.

*Bonghi* interrompendo: « Non è vero! »

*Giolitti* vivacemente: « È verissimo, ma forse l'onorevole Bonghi era avvezzo quando era lui al Ministero di amministrare senza leggere le cifre del bilancio. » (*Viva ilarità*).

*Bonghi* fa un atto di stizza e domanda la parola per un fatto personale.

*Giolitti* continuando dimostra la legalità della soppressione delle Direzioni generali delle poste e telegrafi, essendo esse state create con semplice decreto reale.

Nega che oggidì vi siano maggiori pericoli di influenze parlamentari sopra questi servizi. Se influenze sono possibili ora, dovevano esserlo anche prima, quando il ministro dei lavori pubblici in causa della vastità dei servizi si doveva occupare scarsamente delle poste e telegrafi, che si trovano ora sotto l'immediata sorveglianza d'uno speciale ministro. Ma comunque, egli rigetta il sospetto che le amministrazioni cedano ad influenze parlamentari intese in cattivo senso. Ormai queste sono frasi di cui si è fatto largo abuso. (*Voci: Bene!*)

*Giolitti* dimostra quindi che la nuova spesa per il ministro e per il sotto-segretario di Stato delle poste e telegrafi sarà largamente compensata dalle economie che si faranno col riordinamento dei servizi e col sopprimere molti inutili dualismi. Anzi il ministro, senza formulare un progetto preciso, cosa che è di spettanza del nuovo ministro delle poste e telegrafi, accenna all'idea d'un coordinamento degli uffici postali con quelli telegrafici, il che permetterà di fare grandi economie e darà vantaggi e comodità al pubblico.

Il discorso dell'on. Giolitti fu assai ascoltato ed al termine venne salutato da vive approvazioni. Fu un vero e splendido successo. Venne ammirata soprattutto la semplicità e la lucidezza delle idee esposte e dei concetti espressi, e fu rilevata l'arguzia dei ragionamenti, e la prontezza nel rispondere alle interruzioni dell'on. Bonghi. Fu, in una parola, un ottimo esordio pel nuovo ministro.

*Prinetti* replicava ancora dicendo che l'on. Giolitti non gli aveva data nella sua risposta nessuna buona ragione. (*Voci: Oh! oh!*)

*Giolitti* ribatteva che non si meravigliava nell'udire l'on. Prinetti affermare di non essere soddisfatto. Questo è un suo diritto, ma egli, Giolitti, era soddisfatto perchè l'on. Prinetti non aveva distrutto con nessun argomento le ragioni addotte che riteneva buone. (*Voci: Bene!*)

Dopo altre minori osservazioni, si esauriva l'esame del bilancio di assestamento e si passava alla votazione segreta del bilancio stesso. Risultava approvato con 148 voti favorevoli e 64 contrari.

**Per la tutela degli impiegati ferroviari — La chiusura dei lavori parlamentari — L'esposizione di ceramica — La cauzione degli agenti di cambio — Il generale Corvetto migliora — La riforma delle guardie — Una elezione contestata — I prestiti di Roma — Gli abissini disfatti — Nomine alla Corte dei Conti.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 8,30 pom. — L'on. Baccarini ha presentato alla presidenza della Camera la seguente mozione, che tende a salvaguardare gli impiegati ferroviari straordinari dagli abusivi licenziamenti:

« La Camera, confidando che il Governo eseguirà o farà eseguire dalle Società ferroviarie l'art. 82 del capitolato annesso alla legge 27 aprile 1885 sopra il personale straordinario delle ferrovie e confidando che eseguirà o farà eseguire il detto articolo secondo l'intendimento col quale fu proposto e spiegato dal Governo stesso e dalla Giunta parlamentare e quindi nel preciso senso in cui fu votato dalla Camera nella seduta 3 febbraio 1885, passa all'ordine del giorno. »

Questa mozione porta, oltre a quella di Baccarini, cinquantadue firme, fra cui quelle degli onorevoli Roux, Faldella, Damaris, Berti, Chiapusso, Oddone, Badini, Frola, Buttini, Galimberti, Ercole, Sanguinetti, Luzzatto, Garelli, Di Rudinì, Cavallotti, Maffi, Delvecchio, Sciarra, Laporta e Marcora.

*Nota.* — L'articolo 82 sopra ricordato suona così: « Il concessionario accetterà il personale ordinario e straordinario addetto alle costruzioni ed agli studi delle strade affidategli alle condizioni alle quali fu assunto dallo Stato e col trattamento che avrà nel giorno in cui passerà al servizio del concessionario. Compiuti i lavori, gli straordinari che prestarono lodevole servizio si preferiranno pei posti di prima nomina nell'apertura delle nuove linee, purchè si trovino nelle condizioni stabilite dal regolamento per l'ammissione del personale ordinario nella amministrazione ferroviaria. Non essendo in tali condizioni, si impiegheranno di preferenza ai nuovi lavori di costruzione che il concessionario eseguirà per conto dello Stato. »

— Domani mattina il presidente della Camera, onor. Biancheri, ed i ministri Giolitti e Seismit-Doda si recheranno a casa dell'onor. Crispi per concertare intorno al giorno della chiusura dei lavori parlamentari per le vacanze pasquali.

— Nel pomeriggio d'oggi venne inaugurata l'Esposizione di ceramica nel solito locale di via Nazionale. Intervennero alla funzione il Re, la Regina, la Duchessa di Genova ed il Principe di Napoli.

Ricevettero i Sovrani l'on. Di Rudinì, presidente del Comitato per l'Esposizione, il ministro Boselli, il ministro Miceli ed altri personaggi. Venne eseguito un concerto musicale, e quindi i Sovrani visitarono l'Esposizione. Essa è riuscita splendida, vi sono oltre a 300 espositori. Gli oggetti esposti sono 4000 circa.

— La Commissione pel riordinamento delle Borse di commercio ha deciso di aumentare la cauzione da prestarsi dagli agenti di cambio.

— Il generale Corvetto va sempre meglio; le ferite si vanno rimarginando senza complicazioni. Si crede che fra due giorni potrà lasciare il letto.

— Si è radunata oggi la Commissione per la riforma del personale delle guardie di P. S. e per la istituzione delle guardie di città. Si deliberò di sottoporre al Governo alcuni quesiti relativi alle conseguenze finanziarie di questo progetto di legge.

— Oggi vi fu una viva discussione alla Giunta per le elezioni sulla elezione del Piacentini nel secondo Collegio di Roma. La Giunta dichiarò contestata questa elezione.

— La Banca Nazionale e la Deutsche-Bank assumisero per la sesta serie dei prestiti del Municipio di Roma il valore di 37 milioni.

— Un telegramma da Massaua raccoglie la voce che gli Abissini siano stati sconfitti presso Gondar.

— Gallotti, ragioniere alla Corte dei conti, è nominato segretario generale presso la stessa Corte.

**I lavori parlamentari — Tranvie e ferrovie. Operai senza lavoro.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, ore 9,5 ant. — Nel colloquio che deve aver luogo questa mattina fra i ministri Crispi, Giolitti e il presidente Biancheri, oltrecchè della chiusura dei lavori parlamentari, si tratterà altresì dei progetti che dovranno venire in discussione alla riapertura dopo le vacanze pasquali; pare che il primo progetto sarà quello del riordinamento dell'istruzione secondaria. Ieri mattina si convocarono il 2° e il 5° Ufficio della Camera; solo il 2° era in numero legale, ed elesse Favale a commissario pel disegno di legge relativo all'impianto della stazione contumaciale nel porto di Genova. Elesse pure Rinaldi a commissario pel progetto di legge, d'iniziativa parlamentare dello stesso Rinaldi e d'altri deputati, sui conservatori delle ipoteche.

— Previe alcune modificazioni nel progetto presentato, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha opinato che possa accogliersi la domanda presentata dalla Società delle tranvie a vapore della provincia di Torino per essere autorizzata a prolungare fino a Cumiana l'esistente tranvia Orbassano-Piossasco.

— I rappresentanti superiori delle ferrovie italiane, belghe, svizzere, germaniche e inglesi tennero ieri una prima conferenza per discutere la riforma delle tariffe italo-belghe e per avvisare ai mezzi più acconci per migliorare le comunicazioni colla città di Londra. Presiedeva Mobes, direttore delle ferrovie dell'Alsazia-Lorena; Allievi e Benedetti rappresentavano l'Italia. Domani avrà luogo una nuova conferenza per la riforma del servizio italo-elvetico.

— Ha fatto gravissima impressione a Roma la notizia giunta da New-York che le miniere di carbon fossile del distretto di Pittston (Pensilvania) verranno chiuse per sei settimane. Diecimila operai rimarranno senza lavoro.

## Notizie di Francia

**Un gran banchetto boulangista. Una condanna a morte.**

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 8,45 pom. — Il Comitato boulangista prepara un banchetto di 2000 coperti che si terrà prossimamente nella sala Wagram. Tutti i membri dei Comitati revisionisti della Senna vi prenderanno parte.

— Oggi alla Corte d'assise ebbe termine lo svolgimento di un interessante processo. Venne giudicato il caporale Geomay, accusato di aver uccisa la vedova Roux a martellate sul cranio. I giurati negarono al Geomay le attenuanti, e la Corte lo condannava alla pena di morte.

**Un « punch » ad Antoine — Déroulède ed i documenti della Lega — Boulanger ristabilito — Una cavalcata di beneficenza — Un'inchiesta sull'accaparramento del rame — Un ispettore di polizia condannato.**

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, ore 9,10 ant. — Ieri sera gli studenti della Sorbona offrirono un *punch* d'onore all'ex-deputato tedesco Antoine. Gli intervenuti furono 600. Vi furono ovazioni ad Antoine, discorsi con accenni alla *revanche*. La riunione si sciolse al canto della *Marsigliese*. Essa ha avuto però poca importanza.

— Un redattore del *Figaro* ebbe un colloquio con Déroulède. Si parlò naturalmente delle *persecuzioni* del Governo contro la Lega dei Patrioti. Déroulède dimostrò che erano senza importanza le carte sequestrate alla Lega e specialmente quelle che accennavano ad un piano d'attacco da darsi a Palazzo Borbone, sede della Camera dei deputati.

— Boulanger è quasi ristabilito dalla sua indisposizione; domani riprenderà la sua vita abituale e la direzione degli affari del proprio partito.

— Domani avrà luogo a Parigi, per l'occasione della mezza quaresima, che qui a Parigi conta come giorno di carnevale, una grande cavalcata di beneficenza. Vi prenderanno parte mille cavalieri, che percorreranno le principali vie di Parigi.

— I giornali annunziano che un'inchiesta venne aperta sull'accaparramento del rame.

— Il Tribunale correzionale condannò a due anni di carcere un tal Assia Kuely, ex-ispettore di polizia ad Avricourt.

**Un voto contro il Ministero.**

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, ore 9,55 ant. — La Camera ha approvato con 357 voti contro 187 la proposta della Commissione relativa al progetto di legge inteso a modificare radicalmente la posizione dei tesorieri generali. Il ministro delle finanze vi si era opposto. Pertanto il voto è considerato come un nuovo smacco pel Ministero. Si crede tuttavia che per esso non vi sarà crisi ministeriale, tanto più che si prevede che il Senato non ratificherà la deliberazione della Camera.

### Un accordo fra Bulgaria e Russia. La regina del Belgio a Torino.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 7 pom. — Le smentite del giornale ufficioso *Sveboda* circa la possibilità d'un accordo fra Russia e Bulgaria sono ritenute abbiano appunto lo scopo di tener viva la questione obbligando i giornali officiosi russi a fare qualche dichiarazione in proposito. Però tutto dipende dalla piega che piglieranno le cose in Serbia. Si crede che l'ex-re Milano resterà in Serbia fintantochè vi avrà fissato stabile dimora la regina Natalia.

— Si dice che la regina del Belgio, colla figlia Clementina, dopo aver soggiornato alquanto a Miramare presso l'arciduchessa Stefania, vedova del principe Rodolfo, passeranno qualche giorno a Torino, come ospiti del duca e della duchessa d'Aosta.

### Guglielmo II a pranzo da Bismarck.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 8,5 pom. — Stasera l'imperatore si è recato a casa di Bismarck e prese parte ad un pranzo che il gran cancelliere offriva alle principali notabilità parlamentari.

### Un attentato contro il giovane re di Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Cartucce di dinamite esplosero ieri sera nelle vicinanze del maneggio dove il re Alessandro prende abitualmente lezioni di equitazione. La Polizia tiene l'affare segreto; ma credesi che l'attentato sia partito dai malcontenti.

## Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 8,35 pom. — Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* di questa settimana pubblica, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale giudiziario:

Maggiora, procuratore del Re al Tribunale di Ravenna, è nominato sostituto procuratore generale d'appello a Palermo — Strocchio, procuratore del Re a Pallanza, è trasferto a Bobbio — Benzoni, procuratore del Re a Bobbio, è trasferto a Pallanza — Pecorari, giudice di Tribunale a Trapani, è collocato a riposo — Morgante, giudice di Tribunale a Forlì, è trasferto a Padova — Baccarini, giudice di Tribunale ad Ancona, è trasferto a Parma.

I signori Civoli, Galletto e Tallone, aventi i requisiti voluti dalla legge, sono nominati vice-pretori e destinati i due primi alla Pretura urbana di Genova ed il terzo a quella del Molo (Genova) — Ad Ottolenghi, vice-pretore a Rivalta, venne conferito il grado onorifico di pretore — Assandri, uditore giudiziario presso il Tribunale di Genova, è destinato temporaneamente vice-pretore alla Spezia — Arata, pretore a Santo Stefano, è trasferto alla Pretura di Buccheri — Pedron, vice-pretore a Castelletto d'Orba, è trasferto in detta sua qualità alla Pretura di S. Giorgio Lomellina — Delprato, vice-pretore a Savona, è nominato pretore e viene destinato a Bossolasco — Bolla, vice-pretore alla Pretura del mandamento Monviso (Torino), è nominato pretore e destinato a Castelbuono — Dall'Era, cancelliere a Cuorgnè, è trasferto a Pinerolo — Orrapodda, cancelliere a Castellamonte, è trasferto a Cuorgnè — Demarzillero, cancelliere a Costigliole d'Asti, è trasferto a Serravalle Scrivia — Baldironi, vice-cancelliere a Dolo, è nominato cancelliere ed estinato a Cavour — Beltrami, vice-cancelliere al Tribunale di Novara, è nominato cancelliere e destinato a Casalborgone — Mirellono, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-cancelliere e destinato al Tribunale di Novara.

## CAMERA DEI DEPUTATI

**La seduta del 26 marzo.**

La seduta viene aperta alle ore 2,30 pom. I deputati presenti sono in numero scarso. Al banco dei ministri seggono gli onorevoli Finali, Giolitti e Lacava. Si approva il verbale della seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che oggi si dovrebbe svolgere l'interpellanza presentata dagli onorevoli Maffi e Demaria intorno alla *legale applicazione dei regolamenti e degli organici del personale ferroviario, avendo la questione formato oggetto di pratiche d'ufficio rimaste insolute.*

Il ministro FINALI dice che sperava di rispondere oggi a questa interpellanza, ma essendo assente il presidente del Consiglio dei ministri, prega di rinviare lo svolgimento, perchè l'argomento assai grave richiede l'intervento del ministro degli interni. D'altronde, soggiunge l'on. Finali, anch'io sono indisposto. (*Rumori*)

MAFFI rileva che sono ormai scorsi due anni dacchè quella mozione venne presentata; ormai teme che quella interpellanza sia colpita da iettatura perchè tutti i ministri si ammalano quando si tratta di rispondere ad essa; quindi si oppone alla sospensiva.

LUGLI appoggia la sospensiva, ritenendo necessario l'intervento del ministro degli interni.

MAFFI esclama: « Ma è presente l'onorevole Fortis, sotto-segretario degli interni! »

FINALI replica proponendo il rinvio dell'interpellanza a venerdì. Aggiunge poi schiarimenti con voce rauca e sforzata.

*Molte voci:* Basta! Basta!

MAFFI accetta che si fissi lo svolgimento della interpellanza per venerdì.

DEMARIA teme che venerdì la Camera sia già in vacanza; quindi propone che l'interpellanza si fissi pel primo giorno dopo la riapertura della Camera.

CAVALLOTTI propone che la Camera si impegni a tenere seduta venerdì per svolgere questa interpellanza sugli impiegati ferroviari.

Il presidente BIANCHERI non ritiene possibile che venerdì la Camera sia già in vacanza, essendovi ancora vari argomenti assai importanti all'ordine del giorno. Quindi crede si possa fissare venerdì.

Da poscia lettura di una lettera dell'on. Crispi in cui si annunzia che venerdì risponderà all'interrogazione di Bonghi sopra gli scioperi di Como.

LUCCA svolge la sua interpellanza intorno alla *convenienza di modificare la legge sulla contabilità sopprimendo l'assestamento del bilancio*, nella considerazione che il duplice esame di un bilancio di uno stesso esercizio finanziario facilita l'aumento delle spese e intralcia i lavori parlamentari.

GIOLITTI, ministro del tesoro, non è d'accordo coll'interpellante circa la soppressione della legge sull'assestamento, giacchè senza essa il Parlamento non avrebbe occasione di considerare e apprezzare tutta intera la situazione finanziaria. Sembragli invece che si possa conseguire lo scopo desiderato da Lucca modificando le leggi sulla contabilità nel senso di frenare la facoltà del Governo di includere nella legge d'assestamento le spese facoltative. E, poichè anche altre modificazioni dovranno introdursi in codesta legge, promette farne argomento di una legge speciale.

***

Riprendesi la discussione del **bilancio d'assestamento.**

DILIGENTI parla della partecipazione del Governo agli utili delle Banche provenienti da eccedenza della circolazione legale, osservando che la relativa disposizione di legge non fu sempre rigorosamente osservata. Domanda schiarimenti in proposito e quando il Ministero intenda presentare il progetto per regolare la circolazione medesima.

GIOLITTI, ministro del tesoro, risponde a Diligenti che il Governo sta studiando il grave argomento della circolazione cartacea e presto spera poter presentare un apposito progetto. Quanto alla partecipazione dello Stato agli utili delle Banche, risponde che si sta discutendo la relativa liquidazione e che il Governo in questa, come in tutte le altre questioni, non avrà di mira che l'interesse dello Stato.

SANGUINETTI riconosce la gravità della situazione finanziaria; ma questa non è così disastrosa come l'ha dipinta Bertollo. Censura l'emissione delle obbligazioni ferroviarie; sarebbe stato provvedimento migliore l'emissione di consolidato. Chiede se il Governo intenda riparare.

GIOLITTI, ministro del tesoro, risponde che l'emissione delle obbligazioni ferroviarie non è fatta senza del tutto; osserva che la bontà di simili operazioni dipende dal fatto che compiansi e no senza pressione d'impegni ai quali far fronte a scadenza fissa.

RUBINI sostiene essere stato migliore provvedimento quello della emissione delle obbligazioni ferroviarie anzichè del consolidato; però sente l'obbligo di persistere a combattere la bontà dell'emissione delle obbligazioni 3 0/0.

ZEPPA prega il Governo ad assicurare il paese che il disavanzo inscritto nel bilancio di assestamento è il vero e che non hanno fondamento le cifre esposte da Bertollo.

LUZZATTI non ritiene debbasi oggi riaprire la discussione finanziaria per ora chiusa, molto più perchè essa si rinnoverà fra breve quando il Governo esporrà i propri intendimenti in proposito. Riconosce che le previsioni dell'entrata non corrisponderanno alla realtà, ma avverte che i ministri delle finanze e del tesoro e i loro predecessori trovarono superfluo determinare esattamente le previsioni, rettificando l'assestamento del bilancio, giacchè alla deficienza sarebbesi provveduto coi mezzi di tesoreria. Per la stessa ragione la Commissione del bilancio non ritenne necessario fare quella determinazione.

SEISMIT-DODA conferma la dichiarazione di Luzzatti relativa al mantenimento delle previsioni dell'entrata nel bilancio d'assestamento. Calcola un maggiore disavanzo di circa 25 milioni; però la situazione non deve in alcun modo allarmare, imperocchè notasi un movimento in ascensione nei proventi dei consumi e molto più nelle imposte dirette. Quindi coll'incremento dei prodotti delle imposte, col rinvio di alcune spese non urgenti, e con economie razionali il Governo spera di provvedere alla presente condizione finanziaria senza ricorrere a nuove imposte. Dichiara infine che dopo le ferie pasquali sarà presentato il progetto di riforma della tassa sugli spiriti che permetterà un incremento a questa industria e quindi maggiori proventi dell'erario. (*Voci: Chiusura!*)

È approvata.

Approvansi gli articoli 2, 3, 4, 5 del progetto di legge con le annesse tabelle.

Il PRESIDENTE legge l'articolo 6 aggiuntivo, proposto dalla Giunta del bilancio, così concepito: « A datare dal 10 marzo 1889 i capitoli del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio del corrente 1888-89 indicati nell'annessa tabella D sono amministrati dal Ministero delle poste e telegrafi. »

PRINETTI combatte l'istituzione del nuovo Ministero per ragioni politiche e amministrative. Nota che le Amministrazioni delle poste e dei telegrafi hanno risposto finora meglio delle altre ai bisogni del paese. Espone i motivi che avrebbero dovuto indurre il Ministero a soprassedere dal prendere il provvedimento preso; fra i quali è importante quello dell'aumento della spesa. Dubita che la soppressione fatta per decreto reale delle due Direzioni generali sia legale.

GIOLITTI, ministro del tesoro, rileva il grandissimo svolgimento e la grande importanza delle due Amministrazioni delle poste e dei telegrafi. Sostiene quindi l'istituzione del nuovo Ministero, richiesto anche da ragioni politiche. Dimostra la legalità dei decreti sopprimenti le due Direzioni generali e che, invece di aumento di spesa, il nuovo Ministero farà realizzare anzi economie. Conclude esprimendo ferma fiducia che la grande maggioranza della Camera approverà il provvedimento del Governo.

BONGHI consente nelle considerazioni di Prinetti. Confuta il discorso di Giolitti, gli argomenti del quale egli ritiene personali e non oggettivi. Voterà quindi contro l'art. 6.

PRINETTI replica.

L'art. 6 e la tabella annessa approvansi dopo brevi osservazioni e raccomandazioni di BONGHI e MEL, circa gli aiutanti postali.

Votasi il bilancio d'assestamento a scrutinio segreto. È approvato con voti 148 contro 64.

Levasi la seduta alle ore 7,35.

---

Ieri sera verso le 11 moriva nella propria abitazione in via Garibaldi, 44, il **comm. Giuseppe Accossato**, che fu generale dell'ex-Guardia Nazionale di Torino.

## BORSA UFFICIALE.

**27 marzo.**

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 85**.

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 3 | 100 40 100 55 | — — — — |
| » | 100 40 100 55 | — — — — |
| Svizzera | 100 — 100 10 | — — — — |
| Londra +3 | — — — — 25 24 — 25 28 — | |
| Id. lungo | — — — — 25 24 — 25 26 — | |
| Germania +3 | — — — — breve 123 — 123 1/4 | |
| | lungo 123 1/4 123 1/2 | |

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — (A. Colletti) — 26 marzo. — Il dispaccio serale da Parigi dà il Boulevard con spiccato aumento per i fondi di Stato, la cui tendenza rimane buonissima: 96 50, 85 97, 104 90, 15 30, 75 63, 703 12. Stazionari per ora i soliti valori della piazza. Questo *enlèvement* sarebbe spiegato per le compere importantissime di Berlino in vista della conversione dei consolidati prussiani.

Rendita contanti 96 80 96 85.
Rendita fine mese 96 80 96 90.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| B. Naz. | 1998 — 2000 — | C. Torin. | 345 — nom. — |
| Mobil. | 768 — 770 — | B. Indust. | 195 — nom. — |
| Cr. Mer. | 490 — 492 — | Ferr. Mer. | 765 — 766 — |
| Torino | 724 — 726 — | F. Medit. v. | 610 — 611 — |
| Sub.-Mil. | 213 — 214 — | Esquilino | 90 — 85 — |
| B. sconto | 309 — 307 50 | Fondiaria | 175 — 176 — |
| Tiberina | 370 50 372 — | | |

Cassa sovvenzioni Milano 293 — 293 —
Obbl. San Paolo 513 — 514 —.

## Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 26 *marzo (sera).*

| | | |
|---|---|---|
| *Farine* 12 marche | — pel corrente | Fr. 54 80 |
| » » | — per aprile | » 55 — |
| » » | — per maggio-giugno | » 55 40 |
| » » | — a 4 mesi da maggio | » 54 25 |

ANVERSA, 26 marzo (*sera*).

*Frumento* — Mercato debole, prezzi in ribasso.

| | | |
|---|---|---|
| *Petrolio raffinato* | — (disponibile) | Fr. 16 — |
| » » | — a 4 mesi ultimi | » 17 — |

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 26 *marzo (sera).*

*Cotoni.* — Mercato sostenuto.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Vendite della giornata | balle N. | | 8,000 |
| di cui per la speculazione | » | » | 500 |
| Importazioni | » | » | 6,000 |
| Americani a consegnare per aprile-maggio | » | » | 5 40/64 |
| agosto-settembre | » | » | 5 40/64 |

Mercato di NEW-YORK, 26 marzo.

| | | |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 85 3/4 |
| » su Parigi | » | 5 19 3/8 |
| Petrolio Standard White | C. | 7 — |
| » » » Filadelfia | » | 6 90 |
| Cotone Middling | » | 10 1/8 |
| » » a New-Orleans | » | 9 13/16 |
| Entrate cotoni nella giornata, balle | N. | 11,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 6,000 |
| » pel continente | » | 4,000 |
| Frumento rosso | D. | 0 90 |
| Granoturco | » | 0 43 |
| Farine extra-state | » | da 3 15 a 3 25 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 3 — |
| Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso. | | |
| Caffè Rio fair | C. | 18 0/0 |
| » » Good | » | 19 |
| Zuccaro Moscabado N. 12 | » | 5 0/0 |

**SPETTACOLI — Mercoledì, 27 marzo.**

CARIGNANO, ore 8 1/2 — *Mon Ismène*, commedia — *Les Bavards*, operetta-buffa.
VITTORIO, ore 8 1/2 — *Carmen*, opera-ballo.
GERBINO, ore 8 1/2 — *Il Duchino*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *Fagiano divorzio*, comm. — *Chi non prova non crede*, scherzo comico.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *Torino (1706) e Vittorio Amedeo II di Savoja*, dramma storico.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Simone — I Singalesi — Il cappuccetto rosso.*
Tutti i giovedì alle 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 5 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

MARZO: giorni 31 — U. Q. 24 — L. N. 31.
Mercoledì 27 — 86° giorno dell'anno — Sole nasce 6,11, tr. 6,08 — Santa Lidia martire.
Giovedì 28 — 87° giorno dell'anno — Sole nasce 6,09, tr. 6,10 — San Sisto papa martire.

## ALBO NECROLOGICO.

A Roma è morto il cav. *Augusto Picello*, capo divisione nella Direzione generale del tesoro, antico, solerte, onestissimo funzionario, apprezzato ed amato da tutti i suoi superiori, colleghi ed amici.

## SALE QUOTIDIANO.

Tranquilletti studia astronomia.
Ad un tratto si rivolge a papà e gli domanda:
— Dimmi un poco, credi tu che Marte sia abitato?...
Papà ci pensa su un momento, quindi risponde:
— Eh! perbacco... ciò dipende da Venere!

***

Dialoghetto colto per via:
— Voi non avete viscere d'uomo...
— Come!
— Se ne avete, mostratemele...

**Pei contribuenti.**
*Funzionari pubblici — Straordinari — Insequestrabilità degli stipendi.* — Le disposizioni dell'articolo 591 del Codice di procedura civile, 51 e 45 della legge 14 aprile 1864 che dichiarano insequestrabili gli stipendi degli impiegati dello Stato sono applicabili non solo agli impiegati di ruolo, ma anche agli straordinari.

**L'Istituto pei Rachitici** continua a godere, e con diritto, le simpatie della cittadinanza torinese. Grandissimi e pratici sono infatti i benefizi che esso arreca. Dal giorno della sua apertura (1° ottobre 1880) già furono ricoverati e curati N. 1100 bambini, cioè:
N. 425 nella sezione scuole;
N. 75 nella [illegible] infermerie;
N. 600 nella [illegible] ambulanza.
Dei bambini ricoverati e curati nelle infermerie circa la metà sono torinesi; gli altri provengono da vari Comuni del Piemonte, come Intra, Vercelli, Pinerolo, Caluso. Uno vi venne accompagnato dal [illegible] da Roma, e la sua cura, che durò circa sei mesi, ebbe esito soddisfacentissimo.
Registriamo le oblazioni di varia natura pervenute all'Istituto nell'ultimo semestre 1888, facendo appello alla carità cittadina perchè continui a sostenere questa nuova Opera che ha tanti titoli alla pubblica riconoscenza, e che, essendo ne' suoi primordii, ha più che mai bisogno di essere aiutata per poter consolidare ed estendere la cerchia della sua beneficenza.

*Oblazioni a fondo perduto.*

Barra Giuseppina L. 100 — Banco di Napoli 200 — Ordine Mauriziano 200 — Monte Roberto 20 — Demonte cav. Federico 200 — Marchesa Giovanni 200 — Dalla Valle marchese Giuseppe 200 — Croce Rossa, Sotto-Comitato di Torino 200 — Celebrini Magnoni signora Marianna 50 — Cussino Francesco 50 — Massiera-Bonaglio signora Margherita 200 — Masiera comm. Francesco Zaverio 200 — Comitato Gara musicale 150 — Società di Assicurazione *Italia* 100 — Circolo Amicizia 20 — Rouchaud Ferdinando 30 — Dionna Barnabà signora Luisa 100 — Comitato festeggiamenti per nozze Duca d'Aosta 300 — Rocca ing. Alfredo 250 — Pugliese Levi Leone 150 — Ministero dell'Interno 3000 — Ministero Pubblica Istruzione 2000 — Fontana Spurgazzi signora Orsola 10.0 — Mylius cav. Emilio 200 — Banco Sconto e Sete 200 — Savonelli Clemente 515 60 — Gamba barone dott. Alberto 800 — Più varie piccole oblazioni 80.

*Nuovi Azionisti.*

D'Angrogna-Pallavicino marchesa Anna, az. N. 1 — Galli della Mantica cav. Carlo 1 — Magnani signorina Martina 1 — Magnani signorina Matilde 1 — Mossa di Lisanto marchesa Ernestina 1 — Borelli-Cernero contessa Francesca 1 — Cappa ingegn. Scipione 1 — Zaja Alessandro 1 — Pisani Emilia 1 — Ceppi-Coriana contessa Elena 1 — Geisser signorina Maria 1 — Franchi di Pont contessina Maria 1 — Del Castillo signorina Antonia 1 — Botiva signora Eugenia 2 — Testa-Fumero signora Antonietta 1 — Gamberi-Conelli signora G. 1 — Cobianchi-Brielli signora Luisa 5 — Angonoa-Data signora Luigia 1 — Bosselli signora Giovannina 1.

**Fallimenti.** — *Alessandria.* — Fallimento Guerci Giovanni termine per presentazione titoli credito 16 aprile.
*Asti.* — Fallimento Gonella Giacomo termine per presentazione titoli credito 4 aprile.
*Biella.* — Fallimento Torello Pichetto Giovanni delegazione di sorveglianza così composta: Giovanni Peruzzi, Giuseppe Robino e Ditta Regis e Figli. Curatore confermato avv. E. Bona.
*Cuneo.* — Fallimento Falco Giovanni termine per presentazione titoli credito 16 aprile.
*Ivrea.* — Fallimento coniugi Scialdo verifica crediti 1° aprile.
*Novara.* — Fallimento Canelli Pietro verifica crediti 2 aprile.
*Novi.* — Fallimento Fasciola Giovanni verifica crediti 13 aprile.
*Pinerolo.* — Fallimento Raviolo Tommaso attivo L. 874, passivo L. 6000.

**Appalti.** — *Torino.* — Nel giorno 10 aprile 1889, ore 3 pom., presso la Direzione dell'Opificio di arredi militari avrà luogo l'appalto di N. 275,000 cinghie per fucili e moschetti da truppe speciali, modello 1870, in 10 lotti. Prezzo su cui ha luogo l'incanto caduno lotto L. 28,125. Deposito dovuto dai concorrenti per caduno lotto L. 2850. Termine per la consegna giorni 90.

| *Borsa di Genova*, 26 marzo | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Ital. cont. | 96 65 | Az. Ferr. Mediterr. | 612 — |
| » » f.m. | 96 75 | *Cambi.* | |
| Az. Banca Nazion. | 2005 — | Londra — vista | 25 30 |
| » Credito Mobil. | 787 — | » lett. | 25 41 |
| » Ferrov. Merid. | 768 — | Parigi — vista | 100 42 |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | » lett. | 100 47 |

| *Vienna*, 26 | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 106 65 | Cambio su Parigi | 48 15 |
| Lombarde | 100 75 | Cambio su Londra | 121 75 |
| Banca Anglo-Austr. | 181 75 | Lire italiane | 47 85 |
| Austriache | 243 75 | Rendita Austriaca | 91 10 |
| Banca Nazionale | 200 — | Id. | [illegible] |
| Napoleoni d'oro | 9 61 5 | Unionbank | 201 [illegible] |
| Argento in Bancon. | 100 — | Rend. Austr. nuova | 111 [illegible] |
| | | » Ungherese nuova | — — |

| *Berlino*, 26 | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 161 10 | Cons. Pruss. 4 0/0 | 107 [illegible] |
| Austriache | 102 75 | Id. 3 1/2 0/0 | 104 [illegible] |
| Lombarde | 42 70 | Turco nuovo | 15 [illegible] |
| Cambio su Londra | 20 30 | Prest. Orient. Russo | 67 75 |
| Rendita Italiana | 96 20 | Rublo | 218 60 |
| Id. Lett. | 96 20 | Mediterranee | 120 — |
| | | Meridionali | — — |

| *Londra*, 26 (Chiusura). | | | |
|---|---|---|---|
| Consolid. Inglese | 98 9/16 | Egiziano 1883 | 88 7/8 |
| Rendita Italiana | 96 1/4 | Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl. | 217,000 |
| Argento fino | 42 1/2 | Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. | 100,000 |
| Spagnuolo | 74 15/16 | | |
| Turco nuovo | 15 1/16 | | |

| *Chiusura della Borsa di Parigi*, 26. | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 | [illegible] | Rend. ungher. 4 0/0 | 85 7/16 |
| » 3 0/0 | [illegible] | Rend. spagn. ester. | 75 7/16 |
| » 4 1/2 0/0 | 104 67 | Banca [illegible] di Parigi | 612 — |
| Rend. ital. 5 0/0 | [illegible] | Banca Ottomana | [illegible] |
| Camb. Londra vista | 25 29 [illegible] | Argento fino | [illegible] |
| Consolid. inglese | 98 — | Credito fondiario | [illegible] |
| Obbl. Lombarde | 306 — | Suez | [illegible] |
| Cambio sull'Italia | 1/4 | Panama | 55 — |
| Turco nuovo | 15 22 | Lotti turchi | [illegible] |
| Banca di Parigi | 797 — | Ferr. Meridionali | 761 — |
| Tunisino | 475 — | Comptoir | [illegible] |
| Egiziano 6 0/0 | 447 15/16 | Métaux | — — |

RACCONIGI, 21 marzo.
*Cereali.* Frumento all'ett. L. 17 97 — Meliga 11 68 — Patate 1 35 — Castagne secche 2 75 — Trifoglio 12 00.
*Derrate.* Burro 1 q. 21 00 — Id. 2 q. 22 00 — Uova alla dozz. 0 50 — Legna forte 0 28 — Id. dolce 0 21.
*Tassa del pane.* Grissino 1 q. al chil. cent. 45 — 2 q. e pane fino 37 — Pane [illegible] 33 — Casalingo 31 — Bruno 19.
*Tassa della carne.* Carne di vitello 1 q. 1 20 — 2 q. [illegible] — Buoi e manzi 1 q. 1 02 — Moggie e giovenche 07 — Vacca cent. 51.

SAVIGLIANO, dal 18 al 23 marzo. — Frumento L. 15 50 all'ettolitro — Riso [illegible] — Granturco 12 61 — Segale 12 01 — Vino 1 q. 36 50 all'ettolitro — Id. 2 q. 32 50 — Pane 1 q. 0 42 al chilogr. — 2 q. 0 35 — Farina di frum. 1 q. 0 50 — 2 q. 0 40 — Farina di granturco 0 20 — Paste 1 q. 0 65 — 2 q. 0 60 — Carne di vitello 1 25 — Carne di bue 1 00 — Burro 2 15 — Lardo 2 05 — Uova 0 80 alla dozzina — Patate 1 10 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 30 a 25 — Carbone 1 15 — Fieno maggengo 0 67 — Paglia 0 57.

| *Stagionatura sociale delle sete in Torino*, 26 marzo. | | |
|---|---|---|
| Organzino | colli 6 | K. 336 49 |
| Trama | colli 1 | K. 87 11 |
| Greggia | colli 11 | K. 1037 11 |
| Articoli diversi | colli 1 | K. 29 81 |
| Totale | colli 19 | K. [illegible] |
| Colli entrati nel mese a tutt'oggi | N. 181 | K. [illegible] |

*Il Direttore-Gerente* A. Bertoldo.

## Una eco del processo di Piacenza

### La dichiarazione del sig. Trevisani.

L'*Adige* di Verona pubblica la seguente lettera del sig. Vincenzo Trevisani, il destinatario della famosa lettera del generale Corvetto sulla Sicilia. La riferiamo a semplice titolo di cronaca e a necessario complemento delle nostre notizie sul doloroso incidente:

Verona, il 24 marzo 1889.

*Egregio signor Direttore,*

Alla di lei ben nota cortesia sento il bisogno di rivolgermi per la pubblicazione di poche righe, le quali interesseranno il pubblico su di una questione d'attualità, mentre varranno a scagionarmi da una accusa, sia pure di semplice indelicatezza, verso persona con la quale tenni epistolare e privatissima corrispondenza.

Nell'ottobre 1878 io mi trovava, un mattino, tra le otto e le nove, seduto fuori del *Caffè Principe Umberto*, e stava conversando col professore sig. Luigi Cometti, recentemente defunto, quando il portalettere venne a consegnarmene una proveniente da Palermo.

Interruppi la conversazione coll'amico ed apersi la lettera dell'allora colonnello Corvetto, il quale parlava delle nostre due famiglie, ed in sul finire, con una scrittura [illegible] di chi è stanco, oppure di chi ha fretta, diceva cose relative al suo nuovo soggiorno.

Io mano rilevando gli ultimi periodi, diedi il foglio al Cometti perchè me lo leggesse, cosa che egli fece; ma intanto, passando di là il signor Dario Papa e vedutici, si intavolò seco lui una conversazione aggirantesi su argomento molto diverso da quello, che ci occupava, e, tra l'altro, il Papa ci disse essere diretto alla palestra ginnastica per prendere la solita lezione di scherma dal maestro Perez.

Da un discorso all'altro si venne anche a parlare del reggimento dei bersaglieri traslocati a Palermo e fu in quel momento che il Cometti disse al Papa avermi il colonnello Corvetto scritto in proposito una bella lettera.

Naturalmente il Papa desiderò vederla; io non mi opposi, e la trovò bellissima, tanto che mi pregò di lasciargliela.

Per la sua qualità di giornalista e per le confidenze intime da lui scritte io non voleva lasciar fuori di mano quella lettera; ma il Cometti, facendosi, in certo modo, mallevadore della discrezione del signor Papa, mi decisi a dargliela.

Nella sera dello stesso giorno [illegible] sul giornale l'*Arena* un brano di quella lettera, che non mi garbò gran fatto e nel mattino appresso andai a ritirarla.

Sebbene mi abbia spiaciuto che notizie di semplice curiosità e non destinate alla stampa fossero state pubblicate senza il permesso di chi le dava in forma amichevole e non sospetta, tuttavia ritenni che la [illegible] non avrebbe avuto seguito e mi affermai in tale credenza dopo il tanto tempo che vi trascorse.

Non riuscii, dopo ritirata, quella lettera e con precisione quindi non potrei ora rendere il concetto; come pur troppo, non posso offrirla essendochè non mi fu possibile rinvenirla, a tanti anni di distanza, mentre nessuna ragione mi poteva consigliare di conservarla.

Non è infine difficile che la stessa sia andata distrutta, come gran parte del mio più importante archivio famigliare, quando nel 1882 l'inondazione quasi distrusse la mia casa a Porta Palio.

Tanto io tengo a far sapere per la parte che, nella disgustosa vertenza, si riflette su di me.

Ringraziandola, mi tenga pel

Suo dev.mo *Vincenzo Trevisani.*

## Cose di Savona

### Uno sciopero di procuratori — Lezioni di tiro. Una conferenza operaia.

Savona, 25 marzo.

(E.) — Da tre giorni abbiamo uno sciopero di nuovo genere, quello dei procuratori, i quali hanno deciso unanimi di astenersi dal frequentare le udienze tenute dinanzi a questo Tribunale civile, in segno di protesta contro il presidente avv. cav. Bertolini. I motivi che hanno dato luogo a questo sciopero sono, a quanto si dice, i modi non troppo corretti, spesso anche sgarbati usati verso i procuratori dal Bertolini, il quale, interpretando con eccessivo rigore una disposizione ministeriale, nega il rinvio delle cause, anche quando questo rinvio è richiesto dall'interesse delle parti. Una Commissione di scioperanti si è recata oggi dal signor procuratore generale del Re in Genova per riferire su tale inconveniente e per domandare provvedimenti in proposito. Le udienze sono intanto sospese, e tra i due litiganti chi gode non è certo il terzo, rappresentato nel caso nostro dal povero cliente.

***

Nel campo di tiro di Albisola hanno avuto luogo ieri le prime lezioni di tiro pratico susseguite da gare straordinarie fra i soci. Il concorso dei tiratori riuscì abbastanza numeroso, ma i risultati ottenuti possono appena dirsi mediocri. Spiacevoli incidenti sorsero poi durante le esercitazioni e vennero provocati da una somma rilassatezza nella disciplina, la quale, trattandosi d'una istituzione essenzialmente militare come quella d'una Società di tiro a segno, dovrebbe essere severamente rispettata. Le cose si fanno o non si fanno, diceva quella buon'anima del marchese Colombi, ed un po' più d'ordine e di serietà non guasterebbe certamente.

Accompagnava i tiratori la banda del 29° fanteria, la quale eseguì per la prima volta un inno scritto appositamente per la Società dal causidico Schianelli e musicato dal bravo maestro Achille De-Vittori.

***

Felice Albani, l'infaticabile conferenziere, ha tenuto ieri sera, nel locale della Società fabbri-ferrai, una conferenza preparatoria al prossimo Congresso operaio, che avrà luogo a Napoli nel venturo maggio. Assisteva alla conferenza un pubblico abbastanza numeroso... relativamente però alla capacità del locale.

## Gli scioperi nel Biellese

Valle Mosso, 24 marzo.

(X.) — Finalmente al fermento degli scioperi è subentrata la calma. I duemila e più operai che conta l'industria tessile della Valle del torrente Strona hanno tutti ripreso il lavoro, eccezione fatta, s'intende, dei pochi rimasti momentaneamente disoccupati pel cambiamento di lavoro tra le due stagioni in cui si divide la fabbricazione del pannilana.

Ad ogni modo può dirsi che *à quelque chose malheur est bon*, poichè l'attrito sorto tra capitale e lavoro ha fatto nascere nei contendenti il pensiero di rimettere la soluzione d'ogni futura divergenza nelle mani d'apposita Commissione, composta di dieci membri, di cui cinque nominati dagli operai, gli altri dagli industriali, e presieduta dal procuratore del Re o dal sotto-prefetto del circondario. Non si sa ancora se l'autorità politica vorrà accettare la presidenza in questa faccenda, oppure lavarsene le mani. S'ha però ragione di credere che gli uomini di polso e di senno non mancheranno di porre una parola di pace a suggello degl'intendimenti conciliativi delle parti divergenti, e faranno opera buona ed utile sì al capitalista che all'operaio.

A proposito della Commissione o *giurì* non faccio che riprodurvi il sentimento della grande maggioranza dicendovi che esso venne accolto da una corrente di simpatia, che fa bene all'animo e quanti augurano alle nostre industrie vita lunga e rigogliosa. Quintino Sella, fin dal 1877, aveva proposto qualcosa di simile, ma non se ne potè far nulla, e fu un male.

Lasciato il debito sfogo all'entusiasmo del *modus vivendi* scelto dai contendenti, qualcuno osserva però che il *giurì* non è nè la Revalenta Arabica, nè altro specifico da porre rimedio ad ogni male. E la inefficacia del rimedio sta nel non avere il *giurì* mezzi sufficienti per dar vita e far valere il proprio verdetto. Sta bene che la dignità, il sentimento morale delle parti che concorsero alla nomina del *giurì* si trovino fin d'ora impegnate nell'esatta osservanza dei verdetti che tale *giurì* sarà per emanare; ma — ammettendo fin che si vuole la buona fede e l'onestà di tutti — e se una delle parti non volesse acquietarsi alle decisioni del *giurì* in una data questione, come si fa? Saremo daccapo cogli scioperi, e tanto valeva rompersi la testa colle Commissioni!

Sarebbe quindi più pratico e logico porre fin d'ora un argine ad ogni possibile sorpresa in caso che le decisioni del *giurì* restassero lettera morta per deliberato proposito d'una qualunque delle due parti divergenti. E ciò si potrebbe in certo qual modo conseguire stabilendo che caduna fabbrica formasse un fondo — versando (presso un dato Istituto di credito designato dal *giurì*) una quota settimanale tanto gli operai che l'industriale — destinato ad andare a beneficio della parte avversaria, oppure in opere di pubblica utilità, in caso che ad uno dei contraenti saltasse il ticchio di non rispettare le decisioni del *giurì*.

*Chi rompe paga*, dice il proverbio, nè io so proprio capacitarmi perchè ora si debba metterlo in tacere, camminando colla testa nel sacco e fidando soverchia fidanza in sentimenti che oggi saranno e sono — lo credo — pacifici, ma che domani potrebbero esser forieri di guerra.

## La legislazione internazionale del lavoro

Berna, 25 marzo.

(Dall'Ensa) — Le Camere federali sonosi oggi riunite in sessione straordinaria primaverile per liquidare le questioni non risolute nella precedente sessione ordinaria.

La lista degli oggetti all'ordine del giorno è piuttosto lunghetta; ne ho contati più di quaranta, fra i quali havvi una nuova redazione della legge federale sulla procedura per debiti e fallimenti; la legge e Codice di procedura penale per le milizie della Confederazione; la petizioni delle Associazioni operaie del Grütli per l'eventuale revisione della Costituzione federale nel senso di conferire al popolo l'elezione del Consiglio federale e del presidente della Confederazione. Ma com'è tradizionale nelle assemblee legislative svizzere di nulla lasciare all'azzardo della discussione e di portare dinanzi alle medesime le soluzioni definitive e studiate, consentite in antecedenza, così non ci sarebbe da meravigliarsi che in una quindicina di giorni si liquidassero tutte le questioni all'ordine del giorno.

Ma ci sono le cose del Ticino, che, quantunque non figurino nella lista del Consiglio federale, è più che probabile che sotto forma d'interpellanza s'intromettano nella discussione, la quale naturalmente potrebbe deviare dalle linee tracciate e lasciare uno strascico più lungo che la coda di Minosse.

***

L'interesse pel momento è tutto concentrato nell'invito fatto agli Stati industriali dell'Europa d'inviare delegati ad una conferenza che avrebbe per scopo di mettere allo studio «una legislazione internazionale del lavoro.» E ciò in conformità della mozione presentata dai deputati al Consiglio nazionale signori Decurtins e Favon. Questa mozione, che le Camere federali finirono per adottare, consiste nel dare al Consiglio federale l'incarico di presentare agli Stati interessati un programma iniziale delle questioni relative alla legislazione sulle officine e fabbriche industriali, sulla protezione degli operai, per determinare su quali basi si potrebbe addivenire ad una convenzione internazionale.

La Svizzera fin dal 23 marzo 1877 fu dotata d'una legge detta «del lavoro nelle fabbriche» che riduce a undici ore al giorno il lavoro massimo che si può esigere da un operaio nelle officine, fabbriche, cantieri, miniere, ecc., interdice l'impiego dei fanciulli che non siano giunti al loro quattordicesimo anno di età, come pure d'impiegare le donne in lavori notturni e alla domenica. Le modificazioni ed aggiunte alla detta legge intervenute di poi hanno per scopo la responsabilità dei padroni impieganti in caso di sinistri del lavoro di cui sarebbero vittima gli operai regolando le norme e le basi dell'assicurazione dei medesimi.

***

È noto che la maggior parte degli Stati dell'Europa, eccettuati il Belgio, il Portogallo, la Turchia e la Grecia, hanno pure da più o meno tempo adottato una legislazione sul lavoro. Ma vi è una grande disparità circa il numero delle ore di lavoro, l'età dei fanciulli ammessi nelle officine ne' diversi Stati.

È pure constatato che i paesi nei quali l'autorità veglia maggiormente e con più sollecitudine sulle condizioni d'esistenza dei lavoratori sono precisamente quelli in cui i lavoratori hanno più a soffrire della concorrenza degli industriali stranieri, sottoposti a leggi meno severe che gl'indigeni o non intralciati nello sfruttamento del personale che occupano.

Donde l'imparità delle condizioni della lotta per la esistenza e della concorrenza industriale e commerciale, alcuni fra i Governi rimanendo estranei e indifferenti e non occupandosi delle condizioni deplorevoli delle classi lavoratrici; quindi eziandio le fortune colossali ammassate in brevissimo tempo a spese degli operai e dello Stato e per conseguenza le ribellioni, i tumulti, le sommosse a stento represse con la forza.

Ora l'interesse pubblico in armonia coi principii di giustizia e d'umanità vuole che i Governi mettano in comune il tesoro delle loro esperienze al fine di rendere, se non eguali, almeno tollerabili le condizioni della lotta per l'esistenza tra i lavoratori dei diversi Stati industriali. L'Italia è la prima interessata ad una soluzione di questo genere per molte ragioni che non è d'uopo enumerare.

***

In obbedienza ed esecuzione al voto espresso dalle Camere, il Consiglio federale, in una recente seduta, deliberava di fissare come segue i punti del programma proposto per la conferenza degli Stati industriali di Europa:

1. Interdizione del lavoro nella domenica;
2. Determinazione di un minimo d'età per l'ammissione dei fanciulli nelle fabbriche, officine, miniere, cantieri, ecc.;
3. Determinazione di un massimo della giornata di lavoro pei giovani operai;
4. Interdizione di impiegare i giovani operai e le donne nelle industrie e lavori nocivi alla salute e pericolosi;
5. Restrizione del lavoro di notte pei giovani operai e per le donne;
6. Modo di esecuzione della o delle convenzioni che potranno essere stipulate.

Si prevede che la riunione-conferenza possa aver luogo nel settembre prossimo.

L'iniziativa di queste pratiche è dovuta al colonnello Frey, già ministro della Confederazione a Washington, il quale fino dal 1881 aveva proposto ed ottenuto che il Consiglio federale sottomettesse la proposta convenzione agli Stati interessati che allora non erano preparati a discuterla e che oggi forse la adotteranno inspirandosi a considerazioni d'interesse generale.

## La posizione di Coloman Tisza in Ungheria.

Budapest, 20 marzo.

(Arrad) — Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, alla presenza di quasi tutti i rappresentanti della nazione e dinanzi ad una folla enorme che assiepava le gallerie, il deputato Polonyi, dopo un lungo e stringente discorso disse: «Dello stato anormale oggi esistente in Ungheria rendo responsabile innanzi a Dio e innanzi al mondo Coloman Tisza, il quale, col suo contegno antipatriottico, creò una situazione pericolosissima e per noi deputati e per ogni cittadino.»

Le parole del conte Polonyi hanno il loro lato esagerato, ma ciò non toglie che esse corrispondano alla verità. La situazione interna dell'Ungheria va giornalmente assumendo un carattere eccezionale cagionata dalla nuova legge militare in discussione, invisa ormai alla generalità dei magiari, che si credono lesi nei loro diritti costituzionali dai paragrafi di questa legge dalla cui accettazione [illegible] nessuno è sicuro, meno che meno il Governo, fatto bersaglio in Parlamento e nelle vie delle più ingiuriose contumelie. Sarà un vero atto eroico se l'onorevole presidente dei ministri non si dimetterà prima di vedere ultimata questa lunga discussione della legge militare, che logorò buonissima parte del prestigio e della popolarità goduta in Ungheria per lunghi anni da lui. La situazione è quanto mai scabrosa, e non saranno purtroppo i fatti di ieri succeduti alla Camera quelli che porranno fine allo *scandalo parlamentare*, che da tre mesi prese stabile stanza nella nostra aula legislativa.

## Per le elezioni di una donna al "London County Council"

Londra, 20 marzo.

(Nick Bottom) — Ecco il quesito posto a due giudici perchè lo sciolgano. I particolari della causa sono i seguenti. All'epoca delle elezioni pel nuovo *London County Council* (di cui già vi tenni parola) si presentarono, fra gli altri, due candidati a chiedere il suffragio degli elettori di Brixton, uno dei quartieri meridionali di Londra. Questi due candidati erano lady Sandhurst, radicale, ed il conservatore signor Carlo Beresford Hope, fratello di quel povero diavolo, nipote di Salisbury e cugino di Balfour, che rimase scornato nelle elezioni a Kennington venerdì scorso.

Gli elettori scelsero lady Sandhurst a grande maggioranza. Non essendo che l'ufficiale incaricato di accettare o scartare le candidature non avesse messo inciampo di sorta alla proclamazione di lady Sandhurst, il Beresford Hope presentò querela ai Tribunali contro l'elezione della sua competitrice, e chiese che ne venisse annullata l'elezione.

Ammesso dunque che il Tribunale dichiari invalidata l'elezione di lady Sandhurst, avremo l'anomalia di un uomo il quale rappresenterà nel Consiglio comunale di Londra gli elettori di Brixton senza averne ricevuto il mandato.

In Inghilterra, come sapete, i giudizi delle Corti vengono dati basandosi sui precedenti non importa di quanti lustri fa. Ma nel caso in termini, precedenti non ve ne sono; sicchè ai signori giudici spetterà il compito non facile, ma pieno di responsabilità, di tagliare il nodo.

In previsione del verdetto, che (vigente la massima nazionale del *non vogliamo mutare* con tanta facilità) si teme sfavorevole a lady Sandhurst, la questione verrà portata subito in Parlamento, e forse essa, più di qualunque altra, servirà di leva possente al movimento iniziato da lungo tempo e di cui lo stesso primo ministro si mostrò favorevole, di accordare la franchigia e forse il mandato rappresentativo alla donna.

Ma nel caso che il Beresford Hope venisse ad ottenere un mandato, carpito in virtù di una quisquiglia da legulei, molti si domandano cosa avverrà delle altre due donne che fanno legalmente parte del *London County Council*, una delle quali chiamata niente meno che a coprire la carica importantissima di *alderman*, e scelta fuori dal loro Circolo dagli stessi consiglieri eletti.

La questione è complicatissima, e chi sa mai a quali e quante difficoltà e a quante fiere lotte politiche essa darà origine.

Sarebbe lungo, e forse poco divertente pei lettori, seguire i signori avvocati nelle loro disquisizioni. Ma un rimarco fatto dall'avvocato del Beresford Hope (un liberale dissenziente) è degno di nota per la sua incongruenza. Egli asserì che sarebbe ridicolo il vedere una donna *alderman* della *city* Londra, o *lord mayor*.

A meno che il signor avvocato non trovi incongruente di avere una donna a capo dello Stato.

Non si sa quindi capire come e perchè egli sia andato a pescare un argomento che non farà certo piacere nelle alte sfere. Nessuno ha ancora provato che la donna sia inabile a sedere in un Consiglio, scopo precipuo del quale è il miglioramento ed il progresso di ogni classe di cittadini ed in ispecie dei derelitti. Il pregiudizio di parte ha sempre avuto il gran merito di ingarbugliare le questioni.

## La festa di Re Umberto a Smirne

Smirne, 15 marzo.

(*Hayi*) — Dopo tanti anni che scrivo corrispondenze dall'Anatolia, sempre deplorando giustamente l'ignavia patriottica di questi italiani sfiaccolati, mi gode altamente l'animo di poter oggi esclamare: *Viva la colonia italiana di Smirne!*

Fin dal mattino del 14 marzo si notava un movimento insolito, continuo, di persone dirette al Regio Consolato d'Italia; gente compiacente uto nuova a tali dimostrazioni di festa, perchè di innati sentimenti avversi alla propria patria con Roma a capitale; persone che, dal modo loro di parlare, avresti sempre credute straniere; e, fra di loro, vecchi avanzi delle patrie cospirazioni e battaglie, sempre più fieri della loro Italia e del loro Re. L'ottimo console generale, cav. Bottesini, trovava gentili parole per tutti, sapeva opportunamente rammentare ad ogni momento, con qualche nuova frase, un qualche fatto glorioso per la Dinastia di Savoia. Ed era da tutti ascoltato e salutato con grande affetto e reverenza, poichè a lui solo devesi il miracolo di tanto risveglio patrio, di tanto nuovo e meraviglioso concorso a testimoniare la fede e la devozione di questi italiani nell'Augusto loro Sovrano.

***

Dalle 2 alle 4 pom., il cav. Bottesini, il cav. Ayra, direttore centrale, e la Deputazione scolastica visitavano le singole regie scuole, cioè l'Asilo infantile della Punta, la scuola maschile di Bella Vista e la scuola femminile ed Asilo diretti dalle suore d'Ivrea.

I locali, elegantemente addobbati con trofei di bandiere italiane, con ritratti di Umberto, di Vittorio Emanuele, della Regina e del Principe ereditario, erano resi più gai ancora da quei visi di bambini e giovanetti tutti splendidi di sorrisi, dai loro robusti ed entusiastici: *Evviva Umberto! Evviva l'Italia!* dagli inni patriottici cantati con sorprendente maestria, dai versi di circostanza recitati in modo da far comprendere che non erano solo sforzo di memoria, ma impressione di cuore. Ed in special modo debbo rammentare la R. Scuola diretta dalle suore, poichè non mi sarei mai aspettato tanto progresso nell'educazione fortemente italiana dei bambini loro affidati, tanta lindezza di abiti e di visini, tanta schietta gioia di cari e furbi occhietti da baci.

***

La sera, banchetto della colonia all'*Hôtel de la Ville*, sotto la presidenza del regio console. Il proprietario dell'*Hôtel*, sig. F. B. Fragiacomo, rimettendoci del suo per far degnamente gli onori di casa in tanta solenne occasione, sorpassò l'aspettativa di tutti i convitati. L'ampia sala, tutta fiori e luce, e con un gran ritratto di Umberto, coronato di fiori ed illuminato dalla scintillante stella d'Italia, vi faceva battere tanto di cuore sul suo sfondo di quei benedetti colori che formano la nostra bandiera. E, non indegno di ricordo in una festa, tutte le vivande furono trovate squisite, non meno dei vini, esclusivamente italiani, come lo provarono i numerosi fiaschi di Chianti e le ancor più numerose bottiglie di vino spumante messi fuor di battaglia. La lista delle vivande era in lingua italiana, e merita lode anche questo, oggidì che anche in Italia par non si possa far senza del *menu* francese.

Ed eccoci ai discorsi. Il cav. Bottesini parla con tanto cuore, con tanta robusta fibra dell'Italia e del suo Re, che tutti gli astanti ne sono attratti, commossi, entusiasti. Un mio vicino, nativo di Levante e che non ha mai veduta la sua patria, mi susurra con le lagrime agli occhi: «Ah, ora mi sento italiano! Peccato siano così pochi tali rappresentanti del nostro Governo! — Parla con grande eloquenza ed elevatezza il chiarissimo cav. Ayra, sempre preso a poco sullo stesso tema, ma con idee sempre nuove, e tali da meritargli un lungo, unanime applauso e le più cordiali strette di mano.

M'avvenne di scrivere più volte, su questo Giornale, del cav. dott. A. Cricca, come antico cospiratore e soldato, e sempre esimio ed efficace oratore; e mi trovai sempre inferiore al compito; ma oggidì dubbo addirittura tacere, per non guastare, presso i lettori di Smirne presenti al convito, l'effetto delle sue parole. Bisogna aver sofferto lunghi anni per la libertà del proprio paese, ed aver sparso il proprio sangue per esso, averne diviso tutte le miserie, le gioie, per raggiungere la potenza oratoria necessaria a ricordarne anche il più lieve brano d'istoria. Il cav. Cricca riunisce tutto; ed ecco il segreto della sua magnetica parola.

Rinuncio a dirvi uno ad uno tutti i brindisi della serata, incominciata alle 8 e terminata molto dopo la mezzanotte, allietata da una scelta orchestra obbligata a ripetere ad ogni istante la Marcia Reale; solamente ricorderò il cav. Umberto Roggio, vicepresidente della Società di beneficenza, il quale, brindando al cav. Bottesini, ottenne frenetici applausi da tutti i convitati.

E qui fo punto. Fu una festa completamente riuscita, una vittoria del nostro regio console per la unione degli italiani di Smirne, per il risveglio dei loro sentimenti patrii, per l'affetto [illegible] la nostra cara patria e la gloriosa Casa di Savoia; e termino anch'io ripetendo il saluto con cui si separavano i convitati: *Viva Umberto! Viva l'Italia!*

## REATI E PENE

### Lotte di campanile.

*(Corte d'Assise di Torino).*

Ieri è cominciata la discussione d'una causa in cui figurano cinque imputati di Chieri, che sono: Gambetta Secondo, d'anni 23; Gili Michele, d'anni 19; Ronco Giovanni, d'anni 19; Ronco Giuseppe, d'anni 26, e Ronco Angelo, d'anni 24, questi tre ultimi fratelli.

L'imputazione è di omicidio volontario.

Ecco i fatti secondo l'accusa:

Nella sera del 25 giugno 1888, in Chieri, certo Gili Michele si recò con Ronco Giovanni detto *Tibarria*, muratore, e Gambetta Secondo, calzolaio, all'*Albergo della Spada*, ove rimasero fin verso le undici.

Usciti di là, trovarono un'altra comitiva presso la chiesa di San Bernardino, composta di sei o sette individui, fra cui certi Stella Maurizio e Cinori Carlo, colui che fu in seguito la vittima. Le due comitive si avviarono per bere ancora al *Club Mediocale*.

Gili Michele, Ronco Giovanni e Gambetta rimasero un pochino indietro e mentre Stella Maurizio bus-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

# ROMA NOSTRA

ROMANZO
DI
UGO FLERES

La sera, giunto all'Oliveto, non trovò nessuno a casa, e col cuore sempre più stretto s'incamminò verso la bicocca d'Attilio. Gli bastò avvicinarsi per capire ogni cosa. Nella sala maggiore trovò la sorella Nanna e la nipote Gabriella sedute accanto alla signora e alla signorina Scauri; Attilio, il conte, venuto nel pomeriggio, pochi minuti prima che Marcello spirasse, sedevano pure con le donne; un po' in disparte due o tre delle persone più ragguardevoli del paese si serravano intorno al farmacista Pioppini, che a voce bassissima, quasi a cenni, spiegava loro l'ultima fase della malattia pochi ore innanzi tragicamente finita.

Poco dopo entrò Flaminio che era rimasto coi medici, col delegato governativo e col pretore nella stanza attigua alla camera dove giaceva il recente cadavere. Come vide il Ginestra, gli fe' cenno di avvicinarsi. Don Antonio voleva dirgli qualche parola di condoglianza, il monaco lo interruppe subito:

— Non soffro più; non posso più soffrire; veramente credo d'esser divenuto insensibile al dolore... Credo, ho la mente aperta e chiara; il cuore, oh il cuore dev'essersi chiuso per sempre. A noi: che vuole Sua Eminenza?

— Ah! niente! — esclamò don Antonio arrossendo come una fanciulla. — Solo, non qui, adesso ci penso, mi ha dato questa lettera per lei.

Flaminio lesse:

«*Reverendo padre Flaminio Scauri,*

«La avverto che i posti sul piroscafo *Uruguay*, per lei e per il suo compagno di viaggio, padre Felice Laroche, sono già stati fissati e pagati all'ufficio di Genova. Il piroscafo è uno dei migliori che io mi sappia: nuovo, saldo e celere; l'autunno non s'è ancora guasto, ed io spero per lei una faustissima traversata. Prego il Signore per il migliore e più santo esito della sua missione, e mi consolo pensando quale ottimo aiuto le ha destinato la nostra sacra Confraternita nella persona di questo dolce ed egregio padre Felice. Credo che Ella non avrà il tempo di prender commiato da' suoi superiori di Propaganda Fide; non ne abbia alcun pensiero; io, per darle agio di assistere il fratello malato e il fratello sposo, ho rappresentato lei presso questo venerabile Collegio, disimpegnandola affatto. Ella riceverà in Genova le ultime prescrizioni che la Confraternita le manda per mezzo della viva voce di padre Laroche. La partenza è per il venticinque, giovedì, alle tre dopo mezzogiorno. La benedico dal fondo del cuore, le auguro l'assistenza di Dio e della Vergine, nostra avvocata, per la conservazione della sua salute e per il trionfo della nostra santa fede, e raccomando il mio umile nome alle sue orazioni.

«Roma, 22 settembre.

«*Cardinal* Quirini.»

— Sia fatta la volontà di Dio, — disse semplicemente padre Flaminio ripiegando la lettera.

Poi chiamò a sè Paolo ed Attilio, si chiuse con essi nella stanza attigua a quella dov'era radunato il resto della famiglia, e spiegò loro la necessità imminente della sua partenza, fra due giorni il piroscafo *Uruguay* dovendo salpare dal porto di Genova.

— Dio mio! quest'altro colpo alla mamma!...

— No, mai; la mamma deve credere ch'io vada a Roma chiamato dal Collegio di Propaganda...

— Eh comprenderà subito di che si tratta, — osservò il conte; — la mamma sa che la tua partenza deve aspettarsela da un giorno all'altro.

— E sia bene; io le dirò che infatti dovrò partire in ottobre; ma adesso lasciamola al suo dolore per la sventura di oggi; vedete che più di quel che soffre umanamente non si può soffrire; la più lieve scossa farebbe traboccare l'angoscia che le riempie il cuore, e nostra madre o ne impazzirebbe o rimarrebbe lì fredda stecchita. Aiutatemi a ingannarla.

— Sta bene, ma odimi, Flaminio; io non ho mai discussa la tua religione, — proruppe Attilio; — ma è possibile che codesta religione t'imponga di partire oggi...

— Taci, taci: è il mio dovere, — disse il monaco.

— Chi ti ha foggiato un tal dovere? — gridò allora Attilio, abbandonandosi per un momento. Ma tosto si accorse che le sue parole torturavano padre Flaminio, il quale chiudeva gli occhi e indietreggiava come per non sentirle cadere sulla propria persona. Allora il giovine proseguì a voce dimessa:

— Paolo rimarrà qui con la mamma; io t'accompagnerò fino a Genova...

— No, no, no; Paolo e tu avete qui troppo da fare. La mamma... la tua sposa... No, andiamo, su, non si perda un minuto; cerchiamo di far dormire qualche ora la mamma e Vittoria; io andrò via prima dell'alba; dirò... dirò quel che il cielo vorrà inspirarmi.

La contessa madre pregò i figliuoli non insistessero a farla coricare:

— Lasciatemi qui, state tutti qui; son tranquilla, non vi turbate per me... povera madre... perdonatemi... non lo vedrò più...

— Mamma, — disse Flaminio tremando; — vado a Roma... è necessario avvertire gli amici di Marcello, persone ragguardevolissime, i colleghi del Municipio... insomma, sarò di ritorno domani l'altro, vedi...

— Sì, figliuolo mio.

— Bene, baciami, mamma, e sta serena; pace, mamma, pace... Vittoria... vieni qui...

Padre Flaminio ruppe in singhiozzi, ma non si tradì; un dolore era maschera dell'altro.

— Perdonami, mamma, sono debole anch'io, e ti affliggo; bene via, è uno sfogo d'un momento. A rivederci...

— Addio!... — gridò finalmente con voce straordinaria la madre. — Addio!... — E al figliuolo che si volse colpito al suono di quella parola e da quella schianto, col moto del capo dichiarò ch'ella tutto aveva indovinato, per la simpatia profonda, per la sensibilità sovrumana che il profondo, sovrumano dolore le faceva vibrare nel petto. Allora padre Flaminio tornò a lei, le s'inginocchiò ai piedi e pianse. Tutti, meno la madre, tutti nel solenne istante erano in ginocchio.

— Ti benedico, — parlò la contessa imponendo le mani sul capo del figlio; — ti benedico per i tuoi sacrifici, e prego Iddio per tutto quel che hai patito, per la morte di tuo padre, per la morte di tuo fratello... sì, ti prego, Dio, ti prego per il colpo che oggi hai voluto infliggermi, ti prego di versare su questo buono e fedelissimo figlio la tua grazia. Va, figlio mio... T'attendo sai, son qui che t'attendo; va, va in capo al mondo, non mi muoverò, t'attendo... L'altro no, non può tornare mai più... Ti benedico.

Chinò il volto sul volto del figlio e tacque.

Nel silenzio tremolava un susurro d'orazioni e un fremito di respiri affannosi e di singulti soffocati.

FINE.

tava alla porta del *Club Medioevale*, Ronco Giovanni, estratta di tasca una pietra, la lanciò con violenza contro il Ciceri Carlo, colpendolo alle spalle, e poi col Gili fuggì verso il *Tetto*. Ciceri e gli altri li inseguirono, e Ciceri, preso per il petto il Gambetta, gli diede alcune strappate, l'altro si scosse, e la cosa per quel momento finì lì.

Dopo poco però il Ciceri s'imbattè di nuovo con Ronco Angelo, Ronco Giuseppe, Gili, Ronco Giovanni e Gambetta. Costoro, appena vistolo, gli si scagliarono contro, infierendogli ben diciassette ferite di coltello e con strumento contundente, che furono causa unica ed immediata della di lui morte, avvenuta nel giorno successivo.

Nel trambusto della lotta il Ronco Giuseppe menò, per isbaglio, una coltellata al Gili, cagionandogli una malattia di dieci giorni.

Causa del fatto, secondo l'accusa, furono i vecchi livori che esistevano fra gli abitanti della frazione *Gialdo* e quelli della frazione *Tetto* di Chieri.

I tre fratelli Ronco, Gili e Gambetta furono rinviati alle Assise sotto la comune accusa di omicidio volontario. Ronco Giuseppe in particolare è imputato del ferimento volontario di Gili Michele.

Il processo è cominciato ieri. I tre fratelli Ronco giuocano a scaricabarile coi due altri imputati. Diranno i giurati chi di essi dovrà caricarsi il barile o se dovranno caricarlo in comune. Il processo durerà qualche giorno.

Difendono il Gambetta e il Gili gli avvocati Allievo e Paolotti. I tre fratelli Ronco sono difesi dagli avvocati Altana, Nasi e Colombo.

## Al Circolo d'Assise di Alessandria.

Alessandria, 25 marzo.

(*Calcabrina*) — Da parecchi giorni è aperto il nostro Circolo delle Assise, presieduto dal cav. De Marchi. Nella presente sessione, che è la seconda del 1889, si discussero e si discuteranno cause riflettenti reati d'ogni natura, come furti, grassazioni, omicidio, assassinio, falsa testimonianza, fratricidio... e mi pare che basti. A proposito del fratricidio, di cui doveva occuparsi la Corte nelle udienze delli 13 e 14 scorso e di cui era imputato tal Ravera Giovanni fu Antonio, di Bistagno, vi apprendo che la Corte, su conformi conclusioni del P. M. e del difensore cavaliere Pittaluga, rinviava la causa a tempo indeterminato, giacchè pare si tratti di un pazzo su cui fanno i loro studi e le loro osservazioni i periti introdotti dalla Difesa, cav. Frigerio, direttore del Manicomio, e dottor Beretta, medico di beneficenza in Alessandria. Per il decoro dell'umanità e di fronte all'immane misfatto di cui dovrebbe rispondere il Ravera, mi auguro che davvero costui sia proclamato un pazzo. A suo tempo saprò il responso della scienza al riguardo e tornerò a scrivervi su questo Ravera per dirvi se è piuttosto soggetto da Manicomio che da galera.

## L'assemblea della Banca Tiberina.

È stata una fra le importanti delle assemblee di azionisti quella della Tiberina tenutasi ieri all'una nella sala della Borsa; importante vuoi per il numero imponente degli azionisti presenti, vuoi per l'aspettazione che in generale vi era sulle cose di questa Banca, che in questi ultimi tempi fu tema a diceria di vario genere.

Gli azionisti presenti erano 194, rappresentanti N. 81,650 azioni.

L'assemblea era presieduta dal comm. Biagio Caranti. Al solito tavolo presidenziale avevano preso posto gli amministratori ed i sindaci della Società, il segretario ed i due maggiori azionisti per lo scrutinio dei voti.

Dichiarata la validità dell'assemblea, il presidente comm. Caranti dava lettura d'una elaborata, elegante e minuta relazione sull'andamento annuale della Banca.

La parola chiara, scultoria, persuasiva del commendatore Caranti venne ascoltata con grande interesse dall'intiera assemblea.

Ci duole che la ragione di spazio non ci consenta di pubblicare intera la relazione; ne diamo però i punti principali.

Dopo breve esordio la relazione continuava così:

L'anno che è trascorso fu per noi ricco di dolori, di preoccupazioni e di ammaestramenti. La crisi scoppiata sul finire del 1887 crebbe di intensità e divenne tanto più esiziale quanto più si protraeva, consumando i tenui risparmi e logorando inesorabilmente tutti quegli organismi che non erano saldamente temprati.

Pur siamo lieti di potervi dichiarare che essa non apportò, alla compagine del vostro Istituto, veruna di quelle scosse, nessuno di quei danni che meritino di essere specialmente ricordati.

Il nostro bilancio si chiude con L. 3,112,010 50 di utili, e quindi con una diminuzione su quelli dell'anno precedente di L. 1,275,338 58.

Or, dal Conto Profitti e Perdite, confrontandolo con quello dell'anno precedente, voi potrete agevolmente riconoscere che a formare siffatta diminuzione vi concorsero per L. 720,000 lo sconto del portafoglio e per L. 550,000 i proventi e le provvigioni diverse, cioè quelle sole categorie che sono il più immediato e sincero riflesso delle condizioni generali del credito pubblico.

*Portafoglio.* — Il movimento del nostro portafoglio, che nel 1887 fu di L. 270,976,735, rappresentato da N. 28,903 effetti, nel 1888 giunse a L. 308,003,206, rappresentato da N. 31,214 effetti.

*Cassa.* — Il movimento di cassa, che nel 1887 fu di L. 373,421,505, nel 1888 toccò le L. 380,008,222.

*Contratti.* — Infine la trasformazione di compromessi in regolari contratti che nel 1887 si operò per mq. 43,080 80, arrecando un utile di L. 1,707,421 87, nel 1888 la fu per mq. 60,958 60, con un utile di L. 1,762,400 48.

Ma anche il 1888, come i precedenti, trasmette all'esercizio 1889 una non dispregievole riserva di ben 120,671 mq. già venduti per regolari compromessi, corroborati questi da proporzionali depositi di garanzia.

*Fallimenti.* — Ma, come già accennammo, le tristissime condizioni del credito pubblico colpirono gravemente tutti coloro che non erano largamente provvisti di mezzi propri, o che non potevano fare sicuro assegno su aiuti possenti. Quindi è che al 31 dicembre 1888 noi dovemmo constatare la caduta di 22 dei nostri costruttori. Essi complessivamente rappresentavano un debito verso di noi di L. 3,981,031 35. Per 16 di essi, con un debito di L. [illegible], non v'ha contestazioni di sorta. Su 4, per L. 931,902, avvi contestazioni, e 2, per L. 760,078, erano ancora in via d'esame.

Sui non contestati perciò inutile spendere parola. Garantiti come siamo da prime ipoteche per crediti quasi sempre inferiori al 50 0/0 del valore della proprietà, l'integrale rimborso del nostro credito non è che questione di tempo.

Non è nostro proposito di farci usbergo, contro le difficoltà presenti, dei voti e degli applausi vostri con cui per ben dieci anni consecutivi approvaste ed incoraggiaste le nostre iniziative. Noi, oggi come allora, siamo convinti che possono ben sorgere momenti di arresto che forse è provvidenziale a profitto che avvengano, ma che non perciò le sorti di un gran popolo volgeranno a ritroso dei suoi bisogni come dei suoi ormai immutabili destini.

E prima diremo di Roma.

*Terreni a Roma.* — Che Roma, divenuta capitale dell'Italia unita, sia destinata a raggiungere proporzioni di popolazione corrispondenti alla grandezza del Regno di cui è a capo, certo non è da voi che verrà messo in dubbio. Ma ad ogni modo il linguaggio delle cifre, meglio che qualsiasi accademica disquisizione, vale a dimostrare che l'incremento della sua popolazione è costante anche negli anni i più disastrosi.

Nel 1884 Roma contava 321,649 abitanti; nel 1885 ne contava 345,036; nel 1886, 361,511; nel 1887, 382,072; nel 1888, 401,041. E qui, per rispondere ad un'osservazione che corre per le bocche, conviene ricordare che l'Ufficio municipale di Roma non prende nota che di quelli che dichiarano di porvi stabile dimora. Se a ciò si aggiunge il dislocamento inevitabile per le continue e importanti demolizioni che avvengono nel centro della vecchia città, è facile riconoscere che, dalla esperienza del passato argomentando i fenomeni dell'avvenire, sono ben 20,000 abitanti all'anno che hanno mestieri di nuove abitazioni.

Or è egli vero che le quantità di suoli che vennero destinati alle nuove costruzioni eccedano di gran lunga i bisogni prossimi dell'espansione della capitale del Regno?

A ciò rispondono degli studi fatti con molta accuratezza tanto per opera del Municipio quanto per opera dei privati.

E, per una meravigliosa e non preparata concordanza di calcoli, sarebbe ormai da tutti messo in sodo che qualora tutti indistintamente i quartieri che si sono progettati, sì da privati che da Società, venissero tutti coperti di fabbricati, essi basterebbero appena a dar ricetto a 141,200 abitanti secondo gli uni, a 155,000 secondo gli altri. Or voi al par di noi sapete che molti di tali quartieri sono ancora appena allo stato di progetto, ed i più avanzati solo per una metà circa hanno iniziate le opere di edificazione.

Al 31 dicembre eranvi in Roma 253 costruzioni da noi sovvenzionate, su esse noi avevamo fatte sovvenzioni per L. 25,590,790 61.

Or se vogliamo prendere argomento dal passato per giudicare del probabile avvenire, ritroviamo che nel 1887 la smobilizzazione fattasi mercè i mutui fondiari fra Roma e Napoli era stata di L. 5,125,572
Nel 1888 essa fu di » 10,028,131

Ed in due anni quindi un totale di L. 15,153,703

Or se si considera che questo non è il solo, sebbene sia il più importante fattore di smobilizzazione, si farà abbastanza palese che il pericolo della pretesa immobilizzazione è indubbiamente da riguardarsi con molta cura, ma non da temersi come certo ed insuperabile.

E la smobilizzazione avrebbe dovuto in quest'anno assumere proporzioni assai più complesse, se appunto le gravi condizioni del credito pubblico non ci avessero consigliato di soprassedere dal far entrare in attività quel nuovo e potente meccanismo di credito che i vostri voti han creato, e che il Governo ha autorizzato, vogliam dire la vostra speciale istituzione di credito Fondiaria.

E qui il nostro dire, per logica connessione, ci conduce a rassicurarvi sopra un'altra dubbiezza che può essersi stata insinuata nell'animo o dal desiderio di meglio o da propositi non commendevoli. Ed è che le somministranze fatte ai costruttori, e l'insieme dei loro debiti verso di noi, siano in tal misura da non poter venire liquidati mercè i mutui. Or, assai rade volte, il mutuo del credito fondiario, che pur rappresenta solo la metà del valore di stima, non copre per intiero il nostro credito. A viemeglio sincerarvene, sebbene abbiam l'orgoglio di ritenere che le affermazioni nostre non abbiano mestieri di prova, ma per maggior soddisfazione nostra, vi daremo lettura di tutti i 21 mutui fattisi nello scorso esercizio, ed accanto di ciascuno d'essi vi diremo il credito nostro. E dal raffronto delle due cifre argomenterete voi stessi se fummo o pur no improntate a troppa spensierata liberalità l'opera nostra.

*Terreni a Napoli.* — Intanto, prima di abbandonare questo importante argomento, consentiteci di ricordarvi poche cifre riguardanti quel nuovo quartiere del Vomero, il quale così di frequente fu fatto argomento di dicerie dalla feconda fantasia di novellieri o poco benevoli o punto informati.

Il Vomero conta oggi 47 palazzi per la massima parte finiti o quasi, i quali coprono una superficie di 36,180 mq.

Su dieci di essi fu già celebrato il mutuo fondiario da diversi Istituti.

Il credito complessivo nostro era per sovvenzioni L. 1,439,021
E per residuo prezzo terreni » 321,523

Un totale quindi di L. 1,760,544

Ora l'importo totale dei mutui accordati fu di lire 2,060,000.

Sulle restanti 37 costruzioni abbiamo ora un credito per sovvenzioni di L. 4,127,081, ed ancorchè per ulteriori somministrazioni esse giungano o sorpassino i 5 milioni, egli è evidente che, applicando a queste l'ordine di stima che prevalsero nelle precedenti valutazioni, sono oltre a 7 milioni che i crediti fondiari somministrerebbero ai nostri costruttori.

Ciò detto, per assicurarvi che la smobilizzazione annuale ha luogo ed in non tenue misura, e che in ogni singolo caso questa smobilizzazione copre il credito della Banca, crediamo dover nostro farvi un breve e frettoloso cenno di alcuni dei più importanti quartieri da noi promossi.

*Monti Parioli.* — Esprimerebbe un concetto errato colui che ci attribuisse l'intenzione di creare in quella ridente località un quartiere propriamente detto.

Il largo viale che dolcemente assecondando le movenze del terreno scende a congiungersi colla nuova passeggiata pubblica di via Flaminia, chiaramente accenna ad un luogo più specialmente destinato a ville ed a giardini.

Infatti la massima parte delle vendite fatte mirano a tale destinazione, ed una colonia di valentissimi pittori spagnuoli ha già iniziato alcune graziose costruzioni che sono ad un tempo e prova della squisitezza del loro gusto artistico e ornamento di quella località.

In origine la quantità totale era di mq. 433,685. D'essi 61,034 vennero impiegati per la costruzione del viale, per piazzali e raccordamenti con altre vie. Dei restanti 359,901, in men di due anni ne furono venduti 120,001, dei quali 90,101 per regolare contratto e 30,900 per compromessi. Questa operazione s'iniziò in conto sociale coi principali proprietari della località. Oggi essendo venuta a termine la durata della società, ci siamo ripartiti i terreni residui in 115,000 metri quadrati.

Il viale è già passato in amministrazione del Municipio, che se lo assume unitamente alle strade dei quartieri fuori Porta Pia e fuori Porta Salara con regolare convenzione in data del 9 novembre 1888.

Noi abbiamo la fiducia che in breve volgere di anni sarà uno dei più eleganti luoghi di convegno della popolazione di Roma.

*Porta Pia e Porta Salara.* — Questi due grandi quartieri che si confondono in un solo, nel loro inizio, cioè nel 1885, rappresentavano una superficie complessiva di mq. 517,956. Se ne prelevarono mq. 130,172 per piazze e strade, e ne restarono destinati alla fabbricazione 404,687. Ne vendemmo già 263,207 ed ancora ce ne restano mq. 151,000. Di essi però mq. 51,225,00 son già venduti con compromessi.

*Policlinico.* — I lavori già iniziati per questa gigantesca costruzione governativa ci fanno ritenere sicuro il facile e proficuo smercio dei 322,670 mq. che possediamo in quella località.

*Ghetto.* — Noi abbiamo adempiuto con tutto scrupolo agli impegni assunti verso il Municipio per la creazione di questo quartiere che deve sorgere proprio nel cuore della vecchia città. Ma il Municipio all'incontro, forse per cause indipendenti dalla sua volontà, è venuto meno agli obblighi che aveva assunto verso di noi. Per i cordiali rapporti che sempre esistettero fra noi e il Municipio di Roma abbiamo pazientato longamente. Ma ormai ne avrebbero troppo grave danno i vostri interessi, e perciò abbiamo già prese le opportune misure perchè, se non ci viene data conveniente soddisfazione, siano fatte rispettare le convenzioni stipulate e risarciti i danni sofferti.

*Prati di Castello.* — L'inaugurazione testè fattasi, coll'intervento della Reale Famiglia, dell'inizio del grandioso palazzo di giustizia, ai Prati di Castello, e la sua aggiudicazione ad una cospicua ed intelligente Ditta che ha avuto ed ha importanti rapporti d'affari con noi, ci fa sperare di vedere presto rianimato questo quartiere nel quale possediamo ancora non piccola quantità di suoli edificatori.

*Napoli.* — *Vomero.* — Il Vomero è assai più vicino al centro della città di molti degli attuali quartieri già intieramente abitati.

Che i mezzi di trasporto poi siano costituiti da tratti orizzontali od inclinati, ciò non muta la sostanza della cosa. E solo vi resta in più ed in meglio, la postura superba della località, l'aere saluberrima ed il panorama veramente incantevole.

Per gl'intervenuti accordi col Municipio, la Napoli alta si comporrebbe di due zone. Una di esse è per noi obbligatoria. L'altra facoltativa e subordinata al compimento di una nuova conduttura d'acqua che sarebbe ad intiero carico del Municipio.

La prima zona abbraccia una superficie di 750,000 mq. Di essi 237,000 sono investiti in strade e piazze.

Dai rimanenti mq. 513,000 se ne vendettero a tutto il 1888 mq. 81,022,01 ad un prezzo medio di L. 34 25. Dalla totale superficie della prima zona di mq. 750,000 il nostro Istituto o da solo od in sociale si è già reso proprietario di mq. 665,000 e non gli restano quindi più da espropriare che mq. 81,000.

Il capitolato del 12 luglio 1886, che attende ancora la sua regolare stipulazione ed approvazione, consacra le seguenti principali condizioni:

1. Che la costruzione di due terzi del quartiere sia per noi obbligatoria in un periodo di 21 anni a cominciare dal giorno in cui diventerà esecutivo il capitolato con un *minimum* però di edificazione annuale di mq. 18,000;

2. Che dobbiamo da tal giorno, ed entro il periodo di sei anni, procedere alla espropriazione dei suoli in ragione di un sesto all'anno, valendoci della legge speciale pel bonificamento di Napoli;

3. Che si considerino come aree coperte anche quelle destinate a cortili e giardini, così che però complessivamente queste ultime non equivalgano che ad una superficie eguale a quella coperta.

Quindi è che attualmente, e prima che incominci la decorrenza del tempo, aggiungendo alle aree coperte, ricordate più sopra, l'area dei cortili, si ha un totale di mq. 55,000, i quali rappresentano l'adempimento anticipato per tre anni delle prescrizioni del capitolato.

Ma il Vomero perchè possa rispondere al concetto per cui venne ideato deve essere congiunto alla vecchia città con mezzi rapidi, poco dispendiosi e di assoluta sicurezza.

A cui risponderanno le due funicolari le quali fra poco tempo incominceranno a funzionare.

La spesa sin qui incontrata per ambe le funicolari, ivi compresi tutte le espropriazioni e parte del materiale, sale già a L. 2,129,630 04; non crediamo sia per essere ancor cospicua la somma che potrà abbisognare per finirle. Certo sarà maggiore di quanto era stato previsto, ma non tutto imputabile alle solite incertezze di calcolo degli ingegneri. Imperocchè erano state progettate ad un sol binario e con gallerie di dimensioni assai più modeste delle attuali. Ma l'autorità municipale c'impose il doppio binario e gallerie monumentali, di guisa che, oltre il maggiore dispendio, fu questa altresì una causa di maggiore ritardo nel compimento di esse.

Per la linea di Chiaia al primo dell'imminente **aprile sarà consegnata** alla Società di Savigliano perchè ne faccia l'armamento, mentre già arrivano sul luogo tutti i meccanismi ad essa destinati. E quella di Montesanto, se non sorgono ostacoli d'ordine amministrativo, prima del finire dell'anno potrà essa pure entrare in esercizio.

Il sistema applicato è quanto havvi di più sicuro, ed ha per sè il conforto della esperienza e la sanzione della scienza.

Pochi minuti di tempo e pochi centesimi di spesa faranno scomparire la differenza di livello che separa la città inferiore da quella superiore.

*Crediti ed utili.* — Poi crediti infine vi abbiamo detto come sia qui su oltre 60 milioni siavi contestazione per solo L. 700,000 circa, e come per recenti giudicati s'abbia fondata ragione di credere che anche questa non tarderà ad essere riassunta.

Infine non troviamo ragione a tacervi che, come già ne facemmo cenno nella precedente nostra relazione, non volendo che interessi insoddisfatti, sebbene garantiti anch'essi da regolari ipoteche, potessero considerarsi come utili meno legittimi, li abbiamo relegati in una partita in sospeso, nella quale oggidì figura la cifra di L. 868,811 55.

Questa somma, che potrà ancora crescere se continuerà questo stato di gravi difficoltà pei costruttori, quando verranno liquidate le operazioni da cui emanano potrà venirvi ripartita insieme agli utili avvenire.

*Conclusione.* — Questa l'opera nostra, o signori. A voi il giudizio, franco, preciso, senza rispetti umani.

Nella non facile via, ed in mezzo alle quotidiane fatiche, vel diciamo già, abbiamo un solo desiderio, quello di rispondere degnamente alla vostra fiducia, una sola ambizione, quella di essere utili alla grandezza e prosperità del nostro paese.

Fisso lo sguardo in questi due obbiettivi possiam bene con fronte alta ed animo sereno affrontare tranquilli le burrasche che ci rumoreggiano intorno, e le affronteremo tanto più serenamente quanto più saremo certi di avervi in ispirito a noi vincolati da concordanza di propositi e da identità di sentimenti.

Ma se credeste che la mano dei vostri piloti non fosse mai stata, o non fosse più sicura e robusta, che il loro occhio non iscorgesse più con sicurezza la via da battersi, ditelo senza riserva.

Niuno più di noi sarà lieto di affidare ad altre mani più esperte le sorti del nostro Istituto, e, dopo essere prima, modesti, ma leali gregari, aiuteremo con ogni possa l'opera dei vostri eletti.

Se invece credete che da noi si sia fatto quanto si poteva e si doveva, vogliate approvare colla presente relazione anche il bilancio ed il proposto riparto di L. 14 per azione.

Le difficoltà del momento ci hanno fatto viemmeglio apprezzare l'intelligente e cordiale cooperazione del nostro personale, il quale tutto, in vario modo e misura, s'adoperò perchè le cose procedessero con ogni regolarità, ma ci piace fare speciale ricordo dell'ingegnere Anderloni, direttore della rappresentanza di Roma, e dell'avv. Arcozzi-Masino, segretario della agenzia di Napoli.

La relazione del Caranti venne al suo termine lungamente applaudita. Non si diede lettura del bilancio pareggiantesi in L. 151,748,075 27, poichè era stato distribuito stampato a tutti gli azionisti, però il comm. Caranti volle leggere la lista dei crediti aperti a vari costruttori per far risaltare che la Banca non aveva fatto sovvenzioni oltre i limiti della prudenza.

Aperta quindi la discussione generale, nessuno degli azionisti domandava la parola; anzi, venutosi alla votazione del bilancio, della relazione e del riparto di L. 14 per azione, venivano votati all'unanimità per acclamazione.

Quindi si procedeva all'elezione degli amministratori e dei sindaci.

Risultavano eletti:

*Ad amministratori*: Fontana cav. Rocco — Mylius cav. Emilio — Nulli comm. Corrado — Zucaroli Egidio.

*A sindaci effettivi*: Albertone ing. Carlo — Cerimoni ing. cav. Francesco — Tittoni avv. Romolo — Wenner Roberto — Donn cav. Giovanni.

*A sindaci supplenti*: Denis cav. Agostino — Gani[illegible] Carlo.

## NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — **L'assassinato sul treno di Ventimiglia.** — (*Nostro telegr.*, 26, ore 9,5 pom.). — L'assassinato sul treno tra Genova e Ventimiglia, di cui vi telegrafai ieri, sarebbe il figlio del console svizzero a Cannes. Proseguono attivissime le ricerche della polizia per scoprire l'assassino o gli assassini. Pare si tratti di un misterioso dramma di gelosia. L'assassinato era alloggiato in Genova all'*Hôtel de Londres* insieme a due signore e ad un altro individuo che sarebbero partiti lo stesso giorno. Si ignora però per dove si siano diretti.

— Scrivono da Pietra Ligure ai giornali di Genova: Sono giunti or ora da Cannes due giovinotti commessi di negozio dell'assassinato. Il quale fu da essi identificato per William Geisendorf, d'anni 21, nato a Ginevra, stabilito da otto anni a Cannes, dove suo padre è vice-console della Repubblica svizzera, ed egli era alla testa di un grande negozio. Era il maggiore di tre fratelli.

I due commessi sono partiti per Pietra Ligure in seguito ai telegrammi delle autorità che avvertirono il padre nella speranza che si trattasse di un equivoco. Tanto pareva loro enorme ed incredibile la verità! Ma ora, riconosciuto il cadavere, telegrafarono al padre. Che colpo per il povero genitore!

Dal racconto fatto da uno dei commessi, il quale parla molto bene l'italiano, venni a sapere che l'assassinato non aveva con sè che forse un centinaio di lire. Non credo quindi a un assassinio a scopo di furto, tanto più che il Geisendorf viaggiava in seconda classe. Gli assassini, infatti, scegliendo a caso la loro vittima, avrebbero scelto un viaggiatore di prima classe, sia per la maggiore probabilità di trovare denaro, sia perchè in prima classe si è meno disturbati da altri viaggiatori lungo la linea. Se infatti da Pietra ad Alassio (sei stazioni), fino al qual passo, almeno, giunsero certo gli assassini, come risulta dalla valigia gettata, fosse salito qualcuno nel loro scompartimento sporco di sangue, essi sarebbero stati perduti. E i viaggiatori di prima stanno a quelli di seconda, lo sa ognuno, come 1 a 50.

Ne concludo che il Geisendorf non fu scelto a caso. Ieri si supponeva che avesse molto denaro e che gli assassini lo sapessero. Caduta questa ipotesi, resta l'altra che sia stato assassinato per vendetta o gelosia e che il furto non sia stato consumato se non per isviare i sospetti dell'autorità.

Il Geisendorf era infatti promesso sposo con la signorina Montibon, svizzera. Essa, con la madre, si era recata dalla Svizzera a passare qualche tempo a Cannes. Al loro ritorno il fidanzato le aveva accompagnate fino a Genova, dove erano rimasti alcuni giorni all'*Hôtel de Londres*.

Il 24 sera sullo stesso *omnibus* dell'albergo si erano recati alla stazione egli per partire coll'accelerato delle 9,15 per Cannes, esse col diretto delle 6,30 per la Svizzera. E alla stazione si lasciarono.

Il matrimonio doveva aver luogo nella prossima estate.

Forse qui è la chiave del mistero, forse gli assassini spiavano da tempo la vittima!

Il *Caffaro* aggiunge:

La Questura ha ieri interrogato i proprietari e tutto il personale dell'*Hôtel di Londra* e altri signori.

Furono pure raccolte le deposizioni di tutto il personale del treno 430 e vennero spediti telegrammi a Cannes e a Ginevra per informazioni attinenti l'assassinato.

Prevale l'idea che si tratti d'un dramma intimo di gelosia e di vendetta.

Ieri si recarono a Pietra Ligure il maggiore dei carabinieri e il sotto-prefetto d'Albenga.

Il cadavere del Geisendorf trovasi tuttora a disposizione dell'autorità giudiziaria per tutte le pratiche inerenti all'istruttoria del processo.

Il padre ed il fratello dell'assassinato, appena informati del fatto, si sono recati a Pietra Ligure.

Non è priva d'importanza la deposizione di un manovale ferroviario, tal Carlevari, che disse di aver visto, da un punto della linea passato Pietra Ligure, dov'egli si trovava, due individui in uno scompartimento di seconda classe mentre stavano in piedi contendendosi una valigia di cuoio giallo.

Oggi si recherà a Pietra Ligure per identificare il Geisendorf il personale di servizio dell'*Hôtel di Londra*, dove vuolsi abbia alloggiato.

L'autopsia cadaverica ha escluso che le ferite siano state prodotte da arma da fuoco o da taglio, bensì afferma che la ferita al capo, la più grave, fu inferta con corpo contundente.

— **La questione degli studenti universitari.** — Il ministro Boselli, rispondendo ad una lettera del sindaco di Genova che lo sollecitava a prendere disposizioni circa la questione degli studenti dell'Università in causa dei guai prodotti dall'insistenza del prof. Pioma nel voler tenere l'insegnamento, assicurò che la questione sarà sciolta presto in modo soddisfacente.

— **Le nuove liste amministrative.** — Il Consiglio comunale approvò stasera le nuove liste elettorali amministrative fissando il numero degli elettori in 19,007.

BIELLA. — (*Nostra lett.*, 26 marzo). — (*Lilia*). — **Incendio di fabbrica.** — Poco prima dell'incendio della fabbrica Bona di Caselle, ne accadde uno in Mosso Santa Maria di un'altra fabbrica di pannilana di Forno Francesco, consolidatario della ditta Moretti e Forno. L'incendio divampò rapidamente nelle prime ore del mattino, in modo che una donna col bambino dovette fuggire in camicia, e persino qualche operaio che lavorava nei piani superiori dovette fuggire dalle finestre. La fabbrica era antica, e cogli operai che lavoravano fuori sono 150 persone che rimangono senza lavoro. In parte lo troveranno presto presso altre fabbriche, essendo questa un'epoca propizia per i lavori di tessitura.

Il Ministero dell'interno, dietro domanda delle nostre autorità, mandò un soccorso di lire 1500, ed altri se ne raccolgono pel paese.

La fabbrica era assicurata presso due Compagnie.

Non si crede a origine dolosa dell'incendio, sebbene, qualche tempo fa, il proprietario abbia avuto divergenze cogli operai che minacciavano di partecipare allo sciopero di Valle Inferiore Mosso, ma non ebbero poi a prendervi parte.

Questo sciopero si dice ora in via di amichevole accomodamento.

## ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 27 marzo

✱ **Teatro Carignano.** — Stasera a questo teatro la Compagnia Meynadier darà uno spettacolo *di famiglia* rappresentando il vaudeville di Offenbach *Les bavards*. I bravi papà e le brave mamme sono avvertiti.

✱ **F. C. Donders.** — Così ne scrive il senatore Moleschott:

« La scienza e l'umanità hanno subito una perdita che non potrebbe essere maggiore. Il 24 di marzo spirò ad Utrecht Francesco Cornelio Donders, sommo fra gli oculisti, insigne fra i fisiologi dell'èra nostra e di tutti i tempi. Di lui sarebbe difficile decidere se fosse più grande o più fecondo come investigatore, ovvero più lucido ed efficace come maestro, o finalmente più pietoso e giovevole come medico di quell'organo che è la porta del paradiso, perchè è la porta della sapienza e dell'amore.

« Quando il Donders incontrava dell'oro, sembrava come lui gli impartiva splendore; quando la mediocrità a lui si affidava, essa sentiva vivere in sè quell'aureo valore che a sè medesima la rivela. Equilibrato, pieno di armonia, benevolo, instancabile, il Donders era artista della vita, di quella vita che la morte non spegne, perchè lascia di sè una traccia luminosa, sulla quale migliaia di uomini troveranno luce, conforto, salute e fiducia nel potere che l'uomo svolge quando la sua bontà è pari al suo sapere. »

✱ **Il repertorio del Costanzi e dell'Argentina di Roma.** — Abbiamo già dato il repertorio del Regio di Torino e del Carlo Felice di Genova; ecco ora quello del Costanzi e dell'Argentina di Roma, che, come è noto, si fecero una spietata concorrenza con danno gravissimo di entrambi. Simili sguardi retrospettivi giovano assai per la storia del teatro italiano e possono talvolta servire di utile ammaestramento.

La doppia stagione di autunno e di carnevale al Costanzi durò dall'ottobre al febbraio, cioè cinque mesi. In questo spazio di tempo le rappresentazioni furono 81 con 10 opere di 9 maestri, delle quali una nuova affatto e due nuove per Roma. L'*Orfeo* del Gluck si rappresentò 22 volte, *Gli Ugonotti* del Meyerbeer 13, *Medgè* del Samara 9, *La Favorita* del Donizetti 8, *La Sonnambula* del Bellini 7, *Amleto* del Thomas 6, *Il conte di Gleichen* dell'Auteri 6, *Guglielmo Tell* del Rossini 5, *I Pescatori di perle* del Bizet 5, *Il barbiere di Siviglia* del Rossini 3. Il ballo *I due soci* ebbe dodici rappresentazioni.

All'Argentina, ad un dipresso nel medesimo periodo di tempo, si ebbero 73 rappresentazioni con 9 opere di 4 maestri, delle quali nessuna nuova. *Aida* del Verdi si rappresentò 15 volte, *Il ballo in maschera* e *La forza del destino* 12 volte ciascuna, *Roberto il Diavolo* 9, *Gli Ugonotti* 8, *Otello* 6, *Gioconda* 6, *I Puritani* 4, *Ernani* 3. Il ballo *La sorgente* ebbe 19 rappresentazioni. Il repertorio omai troppo sciupato e la mancanza assoluta di novità, oltre all'esiguità del sussidio, furono le cause per le quali la gestione dell'Argentina fu disastrosa per l'Impresa e poco interessante per l'arte e pel pubblico.

✱ **Letteratura provenzale.** — *Giuochi Floreali.* — I giuochi floreali della « Maintenance du Languedoc » saranno tenuti quest'anno ad Alais (Gard) in occasione della celebrazione in questa città del centenario del marchese De Lafare-Alais, il popolare poeta che scrisse *Las Castagnados*.

Ecco il programma del concorso:

1. *Elogio di Lafare-Alais.* Premio: un grande ramo di castagno in argento; parecchie medaglie;
2. *Poema, ode, leggenda o elegia.* Premio: un ramo d'olivo in argento; parecchie medaglie;
3. *Canzone.* Premio: diverse medaglie;
4. *Produzione comica in versi o in prosa.* Premio: diverse medaglie.

Sono ammessi al concorso tutti i dialetti del mezzodì della Francia.

## CRONACA

Mercoledì, 27 marzo

■ **Per gli operai del Lanificio Bona a Caselle.** — (Offerte pervenute al sindaco).

Cav. Pievano, sindaco, L. 50 — Tonso Da-Boj e figlio, 50 — D. F., 50 — Gillio, farmacista, Ivrea, 10 — Rosina Gillio Graglia, 5 — Graglia Pietro, 5 — Coniglio Giacomo, farmacista, Ivrea, 5 — Cav. ingegnere Bignami, 50 — Deputato provinciale avv. Demichelis, 10 — Sacerdote Raffaele, 100 — Ditta fratelli Avandero, 10 — Tadini Federico, 5 — Bona Pietro, 5 — Graglia G., 5 — Volpatto Antonio, 5 — Ceninatti Carlo, 5 — Converso Giovanni, 5 — Ternavasio Domenico, 2 50 — Vitrotti, 2 — Carlo Trossi, Biella, 20 — Carlo Bresciano, Torino, 10 — Lanificio Rossi, Schio, 1000 — Giordano Matteo, impiegato ferrovie, 3 — Raby avv. Luigi, 10 — Visetti Vincenzo, 10 — L. Chapot, 10 — Enrico Giovanni, 10 — Enrico Orsola, 5 — Comino Giacomo, 3 — Gibellini Casimiro, 50 — Bonaudi teologo Pietro, 5 — Sirago di Bergaro, 5 — Picatti Carlo, 20 — Vaschetti Vittorio, 5 — Martinetti Domenico, 5 — G. Franco 100.

A queste offerte dobbiamo aggiungerne due pervenute al nostro giornale: quella dell'avv. Michele Raby in L. 25, e del comm. *Giacomo Arnaudon* pure in L. 25.

■ **Omonimia.** — Il signor cav. uff. Negri Vincenzo, procuratore capo, ci scrive un biglietto per dirci che il Negri Edoardo accennato nella cronaca di ieri sotto il titolo *Il coltello* non è il figlio suo che, per combinazione, porta lo stesso nome.

■ **Un cadavere nel Po.** — Stamane, alle ore otto, l'avv. Marchisio Edoardo, abitante in via Pescatori, 11, da una finestra della propria abitazione prospiciente sul fiume Po, con un cannocchiale vide un uomo galleggiante sull'acqua. Sceso subito nella via e lo indicò al barcaiuolo Borgiola Lorenzo. Questi, aiutato da Arduino Alberto e Fissia Ignazio, accorsero con una barca ed estrassero il cadavere, che depositarono sulla sponda sinistra presso la Casa rossa. La morte dell'infelice data da più giorni; egli veste da operaio e dimostra l'età di 40 anni circa.

■ **Ira materna.** — Certa Baroni Maria, d'anni 25, transitava per via Saluzzo con un suo bambino in braccio ed una bambina di due anni per mano; ad un certo punto quest'ultima s'arrestò e, capriccio infantile, non volle più muoversi; la madre, presa da ira subitanea, le diede uno schiaffo tanto forte che la piccina cadde a terra, producendosi una ferita lacera al labbro superiore. Certo Musso Pio la rialzò e poi chiamò una guardia municipale. Questa fece portare la piccina all'Ospedale di San Giovanni accompagnata dalla madre e dallo stesso signor Musso. Al nosocomio i sanitari la medicarono e la giudicarono guaribile in sette giorni.

■ **Un feto.** — Ieri il portinaio della casa N. 28 sul corso Re Umberto ed il cocchiere Brambilla estrassero dalle acque sucide d'un pozzo nero in mezzo al cortile il cadavere d'un neonato di sesso mascolino, giudicato dell'età di mesi otto di vita uterina, e ne portarono avviso all'Autorità. Dopo le constatazioni di legge il pretore ha ordinato che il feto fosse portato alla camera mortuaria del Camposanto e tenuto a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

■ **Un peccato di gola pagato caro.** — Stamane, verso le ore 8, certo Matarozzi Achille, di anni 20, garzone panattiere presso il sig. Galotti in via Palazzo di Città, 14, trovandosi solo nel pastino, tolse da un armadio una bottiglia nella quale si conteneva dell'estratto di anice, e credendolo anice semplice ingordamente ne bevette un bel sorso. Poco dopo fu assalito da forti dolori allo stomaco ed al ventre; il suo principale lo accompagnò dal medico di guardia al Municipio, dove ebbe le occorrenti cure, e quindi se ne ritornò a casa e si mise a letto in ben poco buono stato. La lezione fu un po' dura, ma meritata.

■ ***Memorandum.*** — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

*Società Ingegneri ed Architetti.* — Venerdì sera, alle ore 8,30, ha luogo un'adunanza ordinaria pel conto consuntivo 1888 e per discutere intorno ad una questione professionale.

— *Compagnia tiratori della Società sott'ufficiali, caporali e soldati.* — La Compagnia è convocata in seduta straordinaria per la sera di giovedì, 28 corrente, alle ore 8 1/2, per ricevere comunicazioni urgentissime.

— *L'Esercito, Società di Mutuo Soccorso.* — I soci sono convocati in seduta straordinaria per la sera di giovedì 28 corrente, alle ore 8 1/2, per la nomina del vice-presidente e per la discussione di varie materie.

— *La Libertà, Associazione operaia arti e mestieri.* — I componenti le due sezioni sono invitati ad intervenire numerosi alla seduta generale del 27 corrente, alle ore 9 pom., per importante ordine del giorno.

**STATO CIVILE.** — Torino, 26 marzo 1889.

NASCITE: 26, cioè maschi 10, femmine 16.

MATRIMONI: Magliola Teresio con Rouchetta Teresa.

MORTI: Prevosto Maria, d'anni 5, di Santhià, scol. — Conseglio Maria n. Viarengo, id. 68, di Montemarzo. — Boccadoro Luigia n. Bordizzo, id. 52, di Alba, stiratr. — Arugno Giuseppe, id. 76, di Settimo Torinese, contad. — Russo Francesco, id. 52, di Foglizzo, tornitore. — Camandona Margherita, id. 61, di Rivoli, camerista. — Morelli Anna n. Parotti, id. 78, di Torino, operaia. — Spurgazzi comm. Pietro, id. 79, di Torino, ingegnere. — Bertinotti Vittoria n. Barberis, id. 80, di Paulo. — Gallo Alberto, id. 7, di Torino, scolaro. — Truschero Marianna n. Medico, id. 71, di Nichelino. — Ardi Francesca, id. 74, di Moriondo, cuoca. — Marini Antonio, id. 31, di Quagliuzzo, guantaio. — Bossano Felicita n. Gardino, id. 25, di Torino, sarta.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 12, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 0.

**Osservatorio di Torino.** — 26 marzo.
Temperatura estrema ... minima della notte del 26 +0,1, massima +12,7. Acqua caduta mm. 0,0 — Min. ... del 27 +3,5.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

# LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO

di LUIGI ÉNAULT

PARTE SECONDA.

— Il principe pare di malumore, — pensò il custode: — ho udito parlar molto di lui e della signorina Olga... egli deve essere pazzamente innamorato, e qualcuno che sapesse servirlo riuscirebbe forse a farsi una fortuna... se potessi un po' fare la mia!

Prese un'aria misteriosa e s'avvicinò a Paolo.

— Questa porta — gli disse a bassa voce — non è la sola per la quale si possa uscire dal palazzo. Ve n'è un'altra.

— Perchè non me lo hai detto subito? Quell'altra dov'è?

— In fondo al piccolo parco, dietro la fagianeria: essa s'apre su una via deserta.

— La chiave di quella porta?

— Non l'ho mai avuta.

— Chi l'ha?

— La principessa.

— Sempre mia sorella fra lei e me! — pensò Barinsky. — Sta bene, — egli aggiunse ad alta voce, — se avrò ordini da darvi ve lo farò sapere.

Vedere sua sorella in quel momento non era per lui la cosa più piacevole, ma pure capiva che da lei sola avrebbe potuto saper qualche cosa di preciso; del resto nulla poteva spiegargli di più, nè essergli più doloroso dell'incertezza, e poi, ad ogni modo, allora o poi gli conveniva pur sempre affrontare la collera di Alessandra. La fece dunque pregare di riceverlo subito.

Conosceva troppo bene il viso di lei per non accorgersi, vedendolo, che vi era un temporale in aria. Come tutti i Barinsky, la principessa era superba e fiera: si sarebbe potuto dire di lei, come di quella gran dama della Corte di Luigi XIV che veniva chiamata Giunone sulle nuvole. Quel giorno ella era Giunone più che mai, Giunone e Minerva insieme. Aveva la fronte grave e triste, le labbra incarnate, l'occhio lampeggiante. Si poteva leggerle la collera sul viso. Paolo comprendeva troppo bene i suoi torti per non sentire, in sua presenza, un certo imbarazzo che, nonostante tutta la sua audacia, non sapeva dissimulare. Sentiva di aver abusato della fiducia della sorella e della posizione che aveva in casa sua. Qualunque nome adoperasse per decorare i suoi tentativi, qualunque scusa desse al suo modo di procedere, la verità non era meno grave per lui; aveva voluto sedurre la protetta di Alessandra, l'aveva tolta alla sua casa, alla sua amicizia. Per colpa di lui, giunta all'età in cui difficilmente si formano nuovi affetti, Alessandra si vedeva priva per sempre della cara compagnia che s'era scelta e faceva l'incanto della sua vita. Erano quelli giusti motivi di rimprovero, ed egli sapeva che, nella bocca della principessa, i rimproveri potevano prendere un accento singolarmente amaro.

— Una prima lezione non t'è dunque bastata? — disse Alessandra quando vide il fratello; — non sei stato contento finchè non hai cacciato Olga da casa mia; mercè tua, l'ho perduta per sempre!

— Oh! — disse Paolo cercando sorridere, — *sempre* è una parola di cui non bisogna *mai* servirsi parlando delle donne.

— Tu puoi conoscere *le donne*; ma non conosci certamente *quella donna!*... Ti avevo avvisato, te lo avevo detto e dovevi anche ricordarti di quanto era avvenuto prima della tua partenza. Anche allora sei stato sul punto di farla fuggire... sei partito tu; ma, non appena ritornato, spingi le cose al punto da farle abbandonare la mia casa, da farla rinunziare alla vita...

— Alla vita! Alla vita, dici?... Olga, povera Olga: possibile che pensi ad uccidersi la sventurata?... Ma non era dunque più religiosa?

— Ah! ti sta proprio bene d'invocare la religione d'una donna che volevi sedurre!...

— Mi vedi tanto infelice e non mi fai grazia di nulla...

— Ne hai fatto tu a me? Hai pensato a tutto il male che mi facevi?

— La amo tanto!

— Tanto peggio per te! Non avevi il diritto di amarla...

— Credi che abbia voluto la sua infelicità?

— L'hai fatta ed io ne sento il contraccolpo. Olga è partita ed io rimango sola. Sento che non ritornerà mai più; le nostre due vite sono ormai completamente separate; hai attristata la mia e spezzata la sua!

— Oh! mia povera Alessandra, ti compatisco, ti compiango, ma non merito tutti i tuoi rimproveri. Vedi, hai torto di rinnegarmi da fratello, perchè purtroppo ci rassomigliamo, perchè siamo entrambi fatti per spingere tutto all'eccesso! Non disperarti; per colpa mia certamente, ma senza volerlo, te lo assicuro, ho offeso e spaventato l'anima delicata e fiera della signorina Volguine. Ma non temere, saprò riparare i miei torti... ne ho il mezzo... mi allontanerò da voi e, questa volta, sarà per sempre...

— Come l'altra volta!

— Ah! — esclamò Paolo guardando la sorella negli occhi; — mi rimproveri forse di non essere andato abbastanza lontano... di non essere andato là donde non si ritorna più?...

— No, non dico ciò, — riprese la principessa un po' spaventata dall'esaltazione che le pareva leggere negli occhi del fratello — ma...

— Oh! non temere, anche in questo mondo vi sono esigli eterni! Va a cercare Olga, riconducila qui... vivete tranquille, non separatevi mai più! Serratelle non lasciarla a quel convento pel quale la povera creatura non è fatta! Che ella non vada, bella e giovane com'è, a seppellirsi per sempre nella fredda austerità del chiostro: è l'ultima grazia che ti domando, o mia cara Alessandra!

— Serpente! Sedurresti un santo!... ma il tempo è passato in cui avresti potuto sedurre Olga; ella è ora al sicuro da te, e quand'anche io avessi il torto di acconsentire a fare ciò che mi chiedi, sarei sicura di non riuscire, la sua volontà sarebbe più forte della mia e questa volta, a tuo malgrado, è il bene che la vince sul male. D'altronde non so assolutamente dove possa essersi rifugiata la mia povera amica, e, se lo sapessi...

— Me lo diresti, Alessandra!

— Non te lo direi, e tu stesso non penseresti a domandarmelo se avessi visto in quale stato era quando è partita di qui.

— Oh! se l'avessi vista, ella non sarebbe partita.

— T'inganni! Ella aveva sulla fronte l'impronta delle risoluzioni implacabili. Vi era della calma nella sua tristezza, della rassegnazione nel suo dolore e nello stesso tempo una fermezza invincibile nel menomi segni che attestavano la sua volontà. Credo che nessun'altra al mondo possa portare più nobilmente di lei il lutto di tutta l'esistenza. Dalla sua bocca non uscì un lamento; ella non t'accusò per scusarsi; anzi ella diceva che tutto ciò che accadeva era era sua colpa, che ella avrebbe dovuto cedere fin dalla prima volta agli avvertimenti che la chiamavano al chiostro. « Adesso — ella disse — è troppo tardi per evitare il male, ma non è mai troppo tardi per ripararlo. Il mio maggior dolore è il dover abbandonare lei, cara principessa, dopo aver accarezzato la speranza di viverle insieme per tutta la vita; ma dalla mia volontaria reclusione pregherò per lei e penserò a lei sempre. » « Ma come! — esclamai; — avresti il coraggio di partire a questo modo senza avermi avvisata, senza avermi preparata al tuo abbandono? Ma almeno dimmi... » « Nulla, — ella mi rispose con triste sorriso; — meglio che io non parli; quel segreto la imbarazzerebbe troppo e qualcuno finirebbe per strapparglielo; se non sa dove sono le sarà meno difficile non dirlo. » « Ma non posso lasciarti partire così, tutta sola, nel cuor della notte. » « E perchè? Non è la fuga che si deve temere quando si fugge il pericolo. Addio, cara principessa; grazie pei giorni troppo felici che ho passato presso di lei; partendo, non porto meco tutta me stessa; le lascio una gran parte del mio cuore. » Andò a prendere al posto dove stava attaccata la chiave di una porticina del parco, poi venne nuovamente ad abbracciarmi. Non era più pallida, era livida e temetti un momento di vederla cadere ai miei piedi. Volli sostenerla... « Oh! è inutile, — ella mi disse, — posso ancora reggermi! » Ed uscì.

— Ecco — esclamò Barinsky — ciò che tu non avresti mai dovuto permettere.

— E in qual modo potevo impedirlo?

— Chiamandomi.

— Credo tu ti faccia illusione sui mezzi di persuasione di cui puoi disporre. Mi pare che se avessi dovuto convincerla, da un pezzo ella sarebbe convinta.

*(Continua)*



**Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo**

*Società Anonima - Sedente in MILANO*

Capitale Lire **180 milioni** — Versato Lire *148,500,000*

ESERCIZIO 1888-89.

**Prodotti approssimativi del Traffico**

dall'11 al 20 marzo 1889.

| | RETE PRINCIPALE (*) | | | RETE SECONDARIA | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | Differenze | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | Differenze |
| Chilometri in esercizio | 4024 | 4024 | — | 644 | 534 | + 110 |
| Media | 4024 | 4008 | + 16 | 588 | 532 | + 56 |
| Viaggiatori | 1,171,433 84 | 1,182,164 98 | — 10,731 14 | 38,725 08 | 31,058 52 | + 7,666 56 |
| Bagagli e Cani | 66,850 56 | 65,042 05 | + 1,808 51 | 1,050 39 | 803 31 | + 256 08 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 297,211 96 | 290,654 63 | + 557 33 | 5,694 04 | 4,450 44 | + 1,238 20 |
| Merci a P. V. | 1,596,816 58 | 1,502,821 27 | + 93,992 31 | 36,755 90 | 29,731 52 | + 7,023 78 |
| TOTALE | 3,132,309 94 | 3,046,682 93 | + 85,627 01 | 82,234 41 | 66,049 79 | + 16,184 62 |
| **PRODOTTI dal 1° luglio 1888 al 20 marzo 1889.** | | | | | | |
| Viaggiatori | 34,061,224 38 | 33,143,550 67 | + 917,664 91 | 1,098,472 31 | 980,015 01 | + 118,457 — |
| Bagagli e Cani | 1,603,467 44 | 1,605,398 75 | — 1,931 31 | 26,909 02 | 25,477 05 | + 1,431 97 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 8,554,262 78 | 8,255,019 25 | + 299,243 53 | 161,461 55 | 138,099 30 | + 22,702 25 |
| Merci a P. V. | 39,675,484 32 | 40,113,945 46 | — 438,461 14 | 901,441 08 | 778,507 35 | + 122,933 73 |
| TOTALE | 83,894,438 12 | 83,117,923 13 | + 776,515 99 | 2,188,223 96 | 1,922,608 90 | + 265,624 97 |
| **PRODOTTO per Chilometro.** | | | | | | |
| della decada | 778 41 | 757 13 | + 21 28 | 128 20 | 124 30 | + 3 90 |
| riassuntivo | 20,848 52 | 20,738 — | + 110 52 | 3,721 47 | 3,614 10 | + 107 37 |

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 3



TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.